

€ 2 in Italia — Mercoledì 5 Aprile 2023 — Anno 159 — Numero 94 — ilsole24ore.com

Edizione chiusa in redazione alle 22



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo



Oggi con Il Sole
Dagli aiuti sull'energia alle nuove regole per la tregua fiscale: guida veloce al decreto bollette

Nuovi aiuti (anche se depotenziati per le imprese) per il caro energia. Nuove regole sulla tregua fiscale e sui reati tributari.

— da pagina 25 a pagina 28 un inserto estraibile



VALLEVERDE

FTSE MIB 27026,56 -0,56% | SPREAD BUND 10Y 186,30 +1,80 | NATURAL GAS DUTCH 45,47 -6,34% | ORO FIXING 2009,60 +1,33% | Indici & Numeri → p. 45-49

VIA LIBERA DELLA CAMERA

Villette, detrazioni, cessioni, infissi, caldaie: ecco le 12 novità del Dl su bonus edilizi e 110%

Giuseppe Latour e Giovanni Parente — a pag. 8



Oggi alle 15 il videoforum. Nuovo appuntamento con «Sportello superbonus» alle 15 sul sito del Sole (www.ilsole24ore.com) sotto esame tutte le novità del decreto cessioni

UNA SPINTA AL MERCATO

Intesa Sanpaolo rilancia: ricessioni dei crediti alle imprese per allargare la capienza fiscale

Latour e Parente — a pag. 9

LA PROPOSTA

EnelX: una società con licenza bancaria dove parcheggiare i crediti da usare con il fisco

Laura Serafini — a pag. 9

PANORAMA

IN TRIBUNALE A NEW YORK

Trump arrestato con 34 capi d'imputazione «Sono innocente, udienza surreale»



L'ex presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, è stato formalmente arrestato e incriminato ieri a New York, ma niente manette, foto segnaletiche o cella prima dell'udienza preliminare. Sono 34 i capi d'accusa per i quali si è dichiarato innocente. Dopo l'udienza Trump è tornato in Florida, nella sua residenza di Mar-a-Lago, dove ha tenuto un discorso infuocato davanti ai suoi sostenitori.

— a pagina 14

STRATEGIE DI CRESCITA

INNOVAZIONE, ITALIA MIOPE SUL FUTURO

di Luca De Biase — a pag. 17

INTERVISTA A SCHIFANI

«Rinnovabili, la Sicilia chiede più benefici»

Nino Amadore — a pag. 19

L'ASSEMBLEA DEI SOCI

Credit Suisse, ultimo atto: scusate, vi abbiamo deluso

Ultima assemblea del Credit Suisse. Il presidente Lehmann: «Scusate, vi abbiamo deluso». E i vertici: «L'acquisizione da parte di Ubs è l'unica via praticabile».

— a pagina 31

ENERGIA

Gas, a marzo bollette meno care del 13,4%

Secondo i conteggi di Arera, in marzo per la famiglia tipo in tutela si registra una diminuzione del -13,4% della bolletta del gas rispetto al mese di febbraio 2023.

— a pagina 6

Lavoro 24

Risorse umane Settimana corta, confronto aperto

Cristina Casadei — a pag. 30

ABBONATI AL SOLE 24 ORE

1 mese a soli 4,90 €. Per info: ilsole24ore.com/abbonamento Servizio Clienti 02.30.300.600

Appalti, rischio di esclusione dalle gare se scatta la richiesta di rinvio a giudizio

Il nuovo Codice

Alle stazioni appaltanti il compito (quasi giudiziario) di valutare l'ammissione

Dalla corruzione alla concussione: molti i reati a rischio di estromissione

Il nuovo Codice degli appalti rischia di penalizzare le imprese e di trasformare piccoli e grandi Comuni - così come il resto delle stazioni appaltanti - in tribunali. Basterà la sola richiesta di rinvio a giudizio o l'applicazione di misure cautelari perché la stazione appaltante possa decidere di escludere le imprese da qualsiasi procedura, gare, affidamenti, negoziazioni. La previsione riguarda illeciti come concussione, corruzione, reati gravi contro la pubblica amministrazione, frode, false comunicazioni sociali.

Flavia Landolfi — a pag. 2

TITOLI DI STATO

Nuovo boom del BTp verde: collocati 10 miliardi Maxi domanda da 52,9 miliardi

Cellino e Trovati — a pag. 11

4%

IL TASSO ANNUO
Il tasso annuo per il nuovo titolo, con scadenza 8 anni, è stato fissato al 4%, e sarà pagato in due cedole semestrali. Il prezzo di aggiudicazione è a 99,888 che corrisponde a un rendimento lordo annuo del 4,056 per cento. Ieri la domanda ha raggiunto i 52,9 miliardi, collocati 10 miliardi



TESTING • ISPEZIONI • CERTIFICAZIONI

settori: industriale servizi manifatturiero
prodotti & servizi sistemi di gestione persone & imprese impianti

IMQ CSCI Intuify MIND SECURITY M&A ambiente
ITALIA, CINA, EAU, GERMANIA, POLONIA, REGNO UNITO, SPAGNA, TURCHIA



Angela Manganaro e Marco Valsania

a pagina 12

Fantasy pride. Manifestazione in reazione all'offensiva del governatore DeSantis nei confronti della Disney

Pnrr, altolà di Palazzo Chigi sulle assunzioni dei ministeri

Il piano di rilancio

Di Pnrr-3: nuovi posti ai pensionati, sei mesi in più per la riforma Csm

Palazzo Chigi stoppa il decreto legge sulle assunzioni nella Pa ai fini del Pnrr che era atteso oggi in Consiglio dei ministri. Troppo forte il pressing dei ministeri per aumentare gli organici. Se ne riparerà la prossima settimana. Questo mentre un emendamento governativo al Dl Pnrr-3 allarga ancora la platea degli incarichi pubblici retribuiti ai pensionati. Con un altro emendamento al Dl Pnrr-3 slitta di sei mesi la riforma di ordinamento giudiziario e Csm.

Negri e Trovati — alla pag. 35



Paolo Gentiloni. Per il commissario Ue per l'Economia sul Pnrr «Unione europea collabora»

LA POLITICA

Salvini e Tajani: spendere tutto e bene Fitto e Giorgetti, pressing sulla Ue

Perrone e Trovati — a pag. 3



Carlo Bonomi. Il presidente di Confindustria: «Bene Meloni sulle imprese ma cogliere suggerimenti»

CONFINDUSTRIA

Bonomi: fare le riforme Fondamentale l'alleanza pubblico-privato

Nicoletta Picchio — a pag. 3

MERCOLEDÌ 5 APRILE 2023

www.corriere.it

In Italia EURO 1,50 | ANNO 148 - N. 80

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59 - C. Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

i.Blue
PISCINE
www.ibluepiscine.it



Alleanza atlantica
Finlandia nella Nato
Le minacce di Mosca
di **Giuseppe Sarcina**
a pagina 14



Coppa Italia
Juve-Inter, pari
e alta tensione
di **Bocci, Nerozzi, Tomaselli**
alle pagine 42 e 43



La verità sul Pnrr

I FONDI UE CI FARANNO CRESCERE

di **Francesco Giavazzi**

Negli ultimi due anni il nostro debito pubblico è sceso, in rapporto al Prodotto interno lordo (Pil), di 10 punti: un risultato strabiliante in un biennio in cui i conti pubblici hanno chiuso con un rosso del 6,4 per cento del Pil. Non accadeva da quarant'anni a questa parte.

La spiegazione di un risultato così sorprendente è in realtà semplice. Per far scendere il rapporto tra l'indebitamento dello Stato e la ricchezza prodotta dai cittadini e dalle imprese, cioè il Pil, serve che l'economia cresca. Il ritorno dell'inflazione nella seconda parte dello scorso anno ha un po' aiutato. Ma non è stata (o comunque non soprattutto) la corsa dei prezzi che ha abbattuto del 10 per cento il rapporto tra debito e Pil.

È questo il motivo per cui gli investitori internazionali, che possiedono poco meno di un terzo del nostro debito, seguono con apprensione il dibattito politico sul Piano di rilancio e resilienza. Forse non è un caso il fatto che lunedì sera, dopo l'invito del capogruppo della Lega alla Camera, Riccardo Molinari, a valutare se rinunciare a parte dei fondi del Pnrr, il premio al rischio sul nostro debito, cioè lo spread dei Btp rispetto ai titoli di Stato tedeschi, ha fatto un salto in su: 5 punti, pari a circa il 3 per cento in più in poche ore. E questo nonostante le rassicurazioni arrivate dalla presidente del Consiglio Giorgia Meloni.

Complessivamente, il Pnrr vale più del 10 per cento del Pil.

continua a pagina 26

Giornata show a New York. Il messaggio ai supporter: «È tutto surreale». Il giudice: non è diverso dagli altri imputati

Trump a processo, ecco le accuse

L'ex presidente in arresto e poi in aula: io non colpevole. Anche la cospirazione tra i 34 reati



L'ex presidente Donald Trump si avvia verso l'aula di tribunale, a New York, dove gli sono stati comunicati 34 capi di imputazione

di **Viviana Mazza**

Il giorno dell'arresto di Donald Trump, l'ex presidente degli Usa è comparso davanti alla corte di New York. «Sono innocente» ha dichiarato. Il tentativo di spostare il processo a Staten Island.

da pagina 2 a pagina 5

I CAPI DI IMPUTAZIONE

«Pagò due donne e un portiere»

di **Massimo Gaggi**

Trumpp dovrà rispondere a 34 accuse. Avrebbe pagato il silenzio di due donne e un portiere.

a pagina 5

IN PIAZZA

L'ultra Marjorie guida le proteste

In piazza a New York è l'ultra radicale Taylor Greene a guidare la protesta flop.

a pagina 3

Il caso Nelle strade della movida
Violentata a Milano
Era già stato in cella per rapina e molestie

di **Pierpaolo Lio**

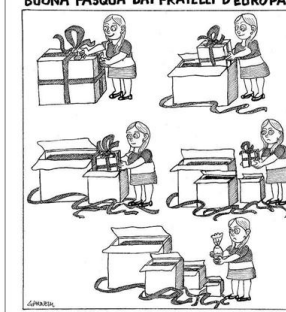
a pagina 20

Veneto Trovata l'arma, è del vicino
Colpo mortale in testa
«Il bambino di 8 anni giocava con la pistola»

di **Tommaso Moretto e Andrea Priante**

a pagina 21

GIANNELLI
BUONA PASQUA DAI FRATELLI D'EUROPA



Il governo Migranti, più centri e aiuti a Tunisi
Pnrr, l'Europa apre
Salvini: spendere tutto

di **Marco Cremonesi**
e **Paola Di Caro**

L'emergenza sbarchi — più 300 per cento negli ultimi tre mesi — è una delle questioni sul tavolo del governo. Il tema è come fermare le partenze. Altro argomento, il Pnrr. La Lega ora dice: spendere tutto ma bene. E la Ue: lavorare insieme per attuarlo. Palazzo Chigi frena su 3 mila assunzioni nel pubblico.

da pagina 6 a pagina 9 **Marro**

LA LETTERA

«I veleni politici e la difesa di mio figlio»

di **Rachele Silvestri**

Sono stata costretta a fare il test di paternità per mio figlio di soli tre mesi. E il padre è proprio Fabio, il mio compagno. continua a pagina 11

La POESIA è di TUTTI

Dino CAMPANA
Costantino KAVAFIS
Alda MERINI

È ancora la poesia che ci cambia la vita? Torna a scuola la poesia. Se tu potessi... Come tutti i poeti, anche tu.

Dal 4 aprile in edicola il terzo volume, **COSTANTINO KAVAFIS** **OGNI USCITA SOLO 3,90€**

CORRIERE DELLA SERA
LA PRIMA AVVENTATA

IL CAFFÈ
di **Massimo Gramellini**

Che succede al successo

Ancora una volta — stavolta a Ferrara, all'inaugurazione dell'anno accademico davanti a Mattarella — una studentessa ha ammesso in pubblico di avere pensato al suicidio dopo un insuccesso scolastico: il mancato superamento del test di ammissione a Medicina. Ancora una volta un'esponente della nuova generazione ha contestato apertamente il mito della meritocrazia, il culto della performatività, l'idea che per valere qualcosa nella vita tu debba riuscire a importi meglio e in meno tempo degli altri. Un modello retorico che viene spacciato come l'unico possibile e come tale è subito dai genitori, non contrastato dalla politica e alimentato dai media con l'esaltazione dei «superstudenti» e la diffusione di talent-show dove si è giudicati di continuo e conta solo

arrivare primi.

Alla ragazza che ha lanciato il grido di dolore, Alessandra De Fazio, vorrei poter dire che è sempre andata così, ma sarei un bugiardo. Quando avevo la sua età, nessuno ti chiedeva di essere eccezionale. C'era la convinzione che i talenti non si riducessero a quelli che propiziano il successo in una determinata professione. Si indicavano a modello degli individui che oggi definiremmo dei falliti, solo perché non sono famosi o non hanno compiuto exploit straordinari, anche se vivono con maggiore serenità ed esprimono in altro modo il loro talento personale (tutti ne hanno uno). Sarebbe ora di togliere lucentezza al successo. Non tutta, ma un po'. Considerandolo per quel che è: un participio passato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUENTIN TARANTINO
CINEMA SPECULATION

La nave di Teseo

IL NUOVO ATTESO LIBRO

Venerdì 7 aprile, ore 18.00
Libreria Mondadori Duomo, Milano
Quentin Tarantino incontra i lettori e firma le copie del suo libro

LA MILANESIANA IN LIBRERIA
Ideata e diretta da Elisabetta Sgarbi



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

la Repubblica

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

Tiratura: 163.061 Diffusione: 189.229 Lettori: 1.482.000

Rassegna del: 05/04/23

Edizione del: 05/04/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1

PROSECCO DOC
ITALIAN GENIO

www.prosecco.wine

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Maurizio Molinari

La nostra carta proviene da materiali riciclati
o da foreste gestite in maniera sostenibile

Mercoledì 5 aprile 2023



Oggi con Moda

PROSECCO DOC
ITALIAN GENIO

www.prosecco.wine

Anno 88 N° 79 - In Italia € 1,70

“Trump
il cospiratore”L'ex presidente Usa si costituisce a New York. La Procura lo accusa di aver complottato contro le elezioni del 2016
“Ha coperto con 34 falsi l'uso illegale di fondi della campagna per comprare il silenzio su notizie imbarazzanti”

Il tycoon: “Un giudizio farsa per colpire l'avversario politico”

Il commento

Il processo
e le sue incognite

di Furio Colombo

L'immagine dall'aereo del corteo di auto che portavano Donald Trump ad “arrendersi” perché incriminato per corruzione da una corte federale di Manhattan resterà indelebile nella storia americana. È l'inizio di una avventura strana e pericolosa.

a pagina 24

dai nostri inviati

Anna Lombardi
e Paolo Mastrolilli

Donald Trump è stato arrestato: è la prima volta che accade per un ex presidente degli Stati Uniti. Sono 34 i capi di accusa nei suoi confronti. Tra questi la cospirazione e l'aver pagato due donne per il loro silenzio nella campagna elettorale del 2016: sono contenuti nell'atto di incriminazione letto dal giudice Juan Merchan al tribunale di Manhattan. Trump è stato rilasciato senza cauzione, con la raccomandazione di non fomentare la violenza sui social media. Il processo si terrà nel 2024.

alle pagine 2 e 3

Il racconto

Un'aula da romanzo
per sette personaggi

di Gianni Riotta

NEW YORK

Rimpiango non ci sia Tom Wolfe, vestito di lino candido, tra i banchi della stampa al processo Trump: che romanzo ne avrebbe tratto!», lamenta la signora dell'Upper West Side, sponsor dell'arte contemporanea a Soho, pensando all'incriminazione dell'ex presidente Donald Trump.

a pagina 4

La fuga da Milano

Così Mosca esfiltrò
Artem la spia

di Bulfon e Foschini

a pagina 15

Migranti

Il ministro Ammar:
“L'Italia aiuti Tunisi”

di Leonardo Martinelli

a pagina 9

S.A. COSBY
LEGITTIMA
VENDETTAPadri, figli, pregiudizi, dolore e vendetta.
Un grande crime. Da leggere!

Massimo Carlotto

Rizzoli

L'iniziativa

Se il calcio sceglie
di difendere
il clima

di Riccardo Luna

Il 6 settembre scorso, prima di una partita di Champions League, un giornalista ha chiesto a Kylian Mbappé e all'allenatore del PSG perché la squadra avesse preso un jet privato per una trasferta di appena 400 chilometri, da Parigi a Nantes.

a pagina 25

L'intervista

Baglioni: “Il palco
mi fa paura e perdo
contro me stesso”

di Concetto Vecchio

a pagina 19

Intelligenza artificiale

La voce di OpenAI:
“Gli italiani
vogliono ChatGpt”

di Filippo Santelli

Mira Murati, la donna che guida lo sviluppo della tecnologia che sta cambiando il mondo, risponde in italiano. «I miei genitori vivono in Italia e io l'ho imparato con la tivù, come tutti gli albanesi». È la Chief Technology Officer di OpenAI, società che ha creato l'intelligenza artificiale ChatGpt.

a pagina 16

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06/49821, Fax 06/4982293 - Sped. Abb.
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via Winckelmann, 1 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@amanzoni.itPrezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia, Malta € 3,50 - Croazia KN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

N2

LA CULTURA

Lagioia: Cara Benini, ti racconto i segreti del nostro Salone del Libro

CLAUDIA LUISE - PAGINA 29



COPPA ITALIA

Juventus, non basta il gol di Cuadrado scoppia la rissa dopo il pari di Lukaku

BARILLÀ, GARANZINI E ODDENINO - PAGINE 34 E 35



LA STAMPA

MERCOLEDÌ 5 APRILE 2023



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



L'istituzione promette democrazia sulla foresta gestita responsabilmente

1,70 € II ANNO 157 II N. 93 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II DL 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DOB-TO II www.lastampa.it

GNN

L'ANALISI

DEMOCRAZIA AMERICANA L'ORA PIÙ BUIA

LUCIA ANNUNZIATA

Nella serata americana, due destini si incrociano di nuovo. Mentre l'ex Presidente Trump entra tra ieri nelle maglie della Giustizia, la sua ex sfidante, Hillary Clinton, veniva celebrata da una cena in un esclusivo club sulla 66esima dell'East Side, il Lotos Club che prende il nome dai "mangiatori di loto" di un poema di Tennyson. Cene di stato per grandi nomi, dal 1870. La coincidenza dei due appuntamenti non è voluta (la celebrazione di Hillary è stata decisa mesi fa), ma ugualmente è un ritratto di due persone, un uomo e una donna, ancora legati, congelati anzi, da quell'unico momento in cui hanno dominato l'attenzione di tutto il mondo. Lui ne è uscito come un presidente che nel bene e nel male ha segnato un periodo di svolta della storia americana, lei come la donna che per prima ha tentato di toccare il cielo della politica americana. Lui è un uomo che viene dal business delle costruzioni, il più pericoloso della città per rischi, storie, bugie e denaro che vi circola.



CONTINUA A PAGINA 5

L'EX PRESIDENTE IN TRIBUNALE SI DICHIARA NON COLPEVOLE. IL PM: PROTEGGERE I TESTIMONI

Trump, il cospiratore

FRANCESCO SEMPRINI



IL POPOLO DI MAR-A-LAGO: NESSUNO TOCCHI THE DONALD

ALBERTO SIMONI

Donald Trump si è dichiarato non colpevole, Angela, nome e cognome italiano, Di Benedetto, «mio papà viene dalla Sicilia», non crede

ancora che in America sia successa una cosa del genere, il sistema è rotto. «Trump è stato dalla nostra parte, ora noi stiamo con lui». - PAGINA 3

EPA/PETER FOLEY

L'ALLEANZA ATLANTICA

LA FINLANDIA NELLA NATO E L'IRA DI PUTIN

STEFANO STEFANINI



La Finlandia è ora il 31° membro dell'Alleanza Atlantica. La Nato rafforza la difendibilità del perimetro Nord, specie dei vulnerabili Baltici. - PAGINA 27 AGLIASTRO, IACORONI, PEROSINO - PAGINE 14 E 15

LA STORIA

LA PICCOLA GIZEM MIRACOLO TURCO

CATERINA SOFFICI



Gizem, la neonata sopravvissuta sotto le macerie del terremoto in Turchia, ha ritrovato la madre. - PAGINA 17

L'INTERVISTA

L'ideatrice di ChatGpt "L'Italia avrà più lavoro di quello che perderà"

ARCANGELO ROCIOLO



Mira Muratli dal 2018 è il capo dello sviluppo tecnologico di Open AI, la società che ha creato Chat Gpt. A La Stampa parla dello stop all'uso dei dati. - PAGINE 22 E 23 CON UN COMMENTO DI ODIFREDDI

ACCORDO SINDACI-GOVERNO PER GLI STADI DI FIRENZE E VENEZIA. SLITTANO LE ASSUNZIONI NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Ritardi sul Pnrr, Salvini cede alla linea Meloni

Incontro a Palazzo Chigi: la premier difende il lavoro di Fitto. Gentiloni: "Si cresce solo col Recovery"

L'ECONOMIA

BASTA CON IL DEBITO PIÙ SPENDING REVIEW

VERONICA DE ROMANIS

Nel mese di marzo l'inflazione è scesa al 7,7 per cento su base annuale. Tuttavia, l'indicatore depurato dalla componente energetica e da quella degli alimentari continua a salire. - PAGINA 27

BRESOLIN, CAPURSO E MONTICELLI

Vertice sul Pnrr con il commissario europeo al bilancio Hahn, Gentiloni apre all'Italia. Accordo sugli stadi di Firenze e Venezia, slittano invece le assunzioni nella PA. - PAGINE 6 E 7

LA SINISTRA

Bersani: così La Russa tradisce la Costituzione

FRANCESCA SCHIANCHI

Tre settimane dalla Festa della Liberazione, l'ex segretario del Pd Pier Luigi Bersani fa una previsione su Giorgia Meloni e i suoi: «Non festeggeranno il 25 aprile, e questo è un problema serissimo». - PAGINA 11

LA DESTRA

Veneziani: l'antifascismo nuoce anche a chi lo usa

MIRELLA SERRI

Non ha dubbi Marcello Venezia: meglio evitare di scontrarsi sul Novecento. «Suggerisco di lasciare agli storici la parola. Non cedere né alla piazza propria né a quella altrui e alle pressioni». - PAGINA 13

LA RAI

Tgt, Fdi litiga su Chiocci Tre donne alla Vigilanza

Lombardo e Tamburrino

BUONGIORNO

Il mirabolante della politica, specialmente di governo, è la pretesa di raddrizzare il mondo con un pugno ben assestato sul tavolo. In campagna elettorale erano gli immigrati. Si diceva: basta immigrati! E gli immigrati sarebbero scomparsi. Poi, invece... E così, nel tempo: basta euro! Basta matematica surrogata! Basta grilli! Basta carne sintetica! C'è persino chi ha detto: basta Amazon! L'ultima è: basta coi forestierismi! E i forestierismi, come gli immigrati, non scompaiono e continuano ad aumentare. L'edizione 2023 del vocabolario Zanichelli della lingua italiana ha inserito per esempio boomer, millennial, greenwashing, accettandoli dunque come parole italiane. Sarà dura, sebbene in documenti della pubblica amministrazione, pena sostanziosa multa, trovare un modo alternativo ed etimologicamente corretto

Un pugno sul tavolo

MATTIA FELTRI

to di definire i boomer, poiché per dire boomer esiste solo boomer. Secondo l'enciclopedia Treccani online (sottolineo online), a oggi usiamo oltre cinquemila termini stranieri, ovvero forestierismi, e senza nemmeno badarci: da troika a kamikaze a emoji a favela a strudel a bambù a banana, e non ne ho messo nemmeno uno inglese, e di termini inglesi ormai ne usiamo quasi quattromila. A proposito di inglesi: uno intelligente, George Bernard Shaw, diceva che l'uomo ragionevole si adatta al mondo, mentre l'uomo irragionevole vuole che il mondo si adatti a sé; e quindi tutto il progresso lo dobbiamo agli uomini irragionevoli. Toccherà rifare da capo: l'uomo irragionevole si adatta al mondo, l'uomo irragionevole vuole che il mondo si adatti a sé, e l'uomo fuori dal mondo rivuole un mondo che non c'è già più.





CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

ItaliaOggi

Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi

Tiratura: 21.384 Diffusione: 23.482 Lettori: 82.000

Rassegna del: 05/04/23

Edizione del: 05/04/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1

Mercoledì 5 Aprile 2023

Nuova serie - Anno 32 - Numero 81 - Spedizione in A.P. art. 1 c.1 L. 4604, DCB Milano

UK £ 1,40 - Ch.fr. 3,50
Francia € 2,50**€ 2,00***

a pag. 36

ISTRUZIONI INPS

Dal 2023 le pensioni fino a 1.007 euro mensili sono impignorabili. A rimborso le ritenute extra

Cirilli a pag. 37

SU WWW.ITALIAOGGI.IT

10 ONLINE
P.a. - La bozza di dl in materia di potenziamento e riorganizzazione**Tregua fiscale - Il decreto su bollette e adempimenti tributari****Tax credit energia - Il provvedimento con la scadenza e il modello per la comunicazione delle cessioni****In Friuli VG Massimiliano Fedriga ha vinto mettendo sulla scheda il suo nome al posto di quello di Salvini**

Carlo Valentini a pag. 6

ItaliaOggi
QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

Pagamenti P.a. con il turbo

Il rispetto dei tempi di pagamento delle pubbliche amministrazioni avrà effetti pesanti sulle retribuzioni dei dirigenti. Escluso però il servizio sanitario nazionale

Il rispetto dei tempi di pagamento delle pubbliche amministrazioni (con eccezione degli enti del servizio sanitario nazionale) peserà sulle retribuzioni dei dirigenti. Sia di quelli direttamente responsabili del pagamento delle fatture commerciali, sia di quelli apicali. Le performance dei manager pubblici saranno infatti valutate anche in relazione alla tempestività con cui vengono saldati i creditori.

Crisiano a pag. 36

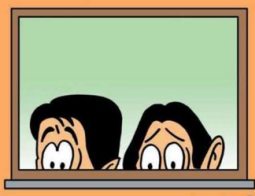
MA I NOMI CI SONO

L'intesa nel Pd sulla squadra di comando si fa attendere

Antonellis a pag. 5

Manfredi (Lum Bari): il Pnrr va rinegoziato. I precedenti fondi sono stati utilizzati al 44%

OPPOSIZIONE ALLA FINESTRA



«Il Pnrr così com'è stato pensato è irrealizzabile, va rinegoziato. I dipendenti pubblici sono insufficienti e non adeguatamente preparati per gestire contemporaneamente le progettualità Pnrr, la nuova programmazione europea e l'ordinaria amministrazione», dice Francesco Manfredi, economista dell'Università Lum di Bari e direttore della Lum School of Management, «e solo le prime due voci pesano sul Sud per 220 mld aggiuntivi da impegnare entro il 2027. L'Italia è il paese che si è dimostrato meno in grado di utilizzare le risorse Ue della precedente programmazione, con una percentuale di fondi utilizzati che non raggiunge il 44%».

Ricciardi a pag. 5

DIRITTO & ROVESCIO

Fabio Rampelli, FdI (ma sarebbe meglio indicarlo come Msi. È nato lì infatti) attualmente in disgrazia agli occhi della **Meloni** (dappertutto) anche se è ancora vicepresidente della Camera, ha presentato un disegno di legge per eliminare i termini stranieri dagli atti pubblici italiani (multa da 5 a 100 mila euro). **Mussolini**, queste disposizioni, le aveva promosse nel 1922 e Rampelli (senza rendersi conto del tempo passato) le ripropone cent'anni dopo in sprezzo, anche lui, alla "perfidia Albione". **Mussolini** aveva imposto il termine fiorentino al posto di *fiutare* e al posto di *cocktail* aveva inventato "la bevanda arlecchiana". Se il dl di Rampelli dovesse passare (ma non passerà) in un colpo solo avrebbe cancellato il ministero "made in Italy" del suo collega **Adolfo Utrillo**. Rampelli è uno che guida con lo specchietto retrovisore. Non tiene conto che l'inglese non è più la lingua Ue o Usa ma è diventata la lingua del mondo. Non è uno sfizio ma uno strumento. Non a caso è anche la più diffusa fra le lingue straniere parlate nei paesi più popolati del mondo: Cina e India.

GB SOFTWARE
L'evoluzione semplice

GESTIRE LE FATTURE DEI CLIENTI SENZA FATICA? È POSSIBILE!

COLLABORAZIONE E AUTONOMIA

Gli utenti sono sempre collegati in tempo reale con te e lavorano in autonomia (fatture, preventivi, ddt...)

TUTTO A PORTATA DI MANO

Hai anche un CRM per organizzare appuntamenti e progetti e una Documentale per scambiare file

UN AMBIENTE WEB PER OGNI CLIENTE

Attivi uno spazio online per ciascun cliente del tuo Studio (Azienda, Professionista, Forfettario...)

CONTABILITÀ VELOCE

Ricevi i loro documenti in automatico, li contabilizzi in prima nota con un click e alimenti bilanci e fiscali

25 fatture gratuite per ogni tuo cliente

SCOPRI IL NOSTRO SOFTWARE DI FATTURAZIONE

www.softwaregb.it - 06 97626328 - info@gbsoftware.it

* Con Le nuove parole del marketing a € 12,90 in più



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

LA SICILIA
Catania

Dir. Resp.: Antonello Piraneo

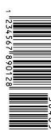
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 05/04/23

Edizione del: 05/04/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1



"The Good Mothers" porta in tv il coraggio tutto femminile di combattere la 'ndrangheta

FRANCESCO GALLO pagina 14



CATANIA
Prefettura: il piano per i tre lunghi ponti

SERVIZIO pagina II

PATERNÒ
Acqua, la prima "casa" sarà presto una realtà

MARY SOTTILE pagina XII

CATANIA
Domani nuovi lavori sulla circonvallazione

SERVIZIO pagina I

FRANCAVILLA
Ss 185, crolla un tratto si transita sulla Sp 71

ALESSANDRA IRACI TOBBI pagina XVI



TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LA SICILIA

78°
1945 > 2023

MERCOLEDÌ 5 APRILE 2023 - ANNO 79 - N. 94 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1945

ACCORDO DI PROGRAMMA

**"Battesimo" al ministero
«Attorno all'ex Fiat
un centro di sviluppo»**

MICHELE GUCCIONE pagina 10

SCONTI STATALI FINO A GIUGNO

**Bollette del gas giù a marzo
la spesa delle famiglie
aumentata solo dello 0,7%**

STEFANIA DE FRANCESCO pagina 10

IL TRIBUNALE DI SCIACCA

**La Germania risarcirà
famiglia di un soldato
che fu catturato dai nazisti**

MASSIMO D'ANTONE pagina 6

Siracusa-Gela un "anticipo" per andare avanti

Rischio stop. Ministero e Regione rassicurano l'impresa: «Subito 2,370 milioni tramite il Cas»

I lavori della Siracusa-Gela non si fermeranno. Il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ha comunicato di aver erogato 2,370 milioni al Cas per girarli all'azienda appaltatrice. Uno sblocco che permetterà alla ditta di pagare fornitori, lavoratori e andare avanti.

MASSIMILIANO TORNEO pagina 2

**Ponte sullo Stretto
Salvini tira dritto
«E non temiamo
il rischio mafia»**

MICHELE GUCCIONE pagina 3

IL CARO-VOLI A PASQUA

**Schifani riscrive all'Antitrust
729 euro per un Bologna-Catania**

SERVIZIO pagina 3



PUGNO DI FERRO

**L'ex presidente Trump in tribunale
«Mi arrestano, è una cosa surreale»
In strada migliaia di fan del tycoon**

BENEDETTA GUERRERA, CLAUDIO SALVALAGGIO pagina 8

SENATRICE M5S

**La siciliana Floridia
alla presidenza
della Commissione
vigilanza Rai**

MICHELE CASSANO pagina 4

IL RACCONTO

**Politica e calici
siparietti e manovre
il dietro le quinte
di ogni Vinitaly**

MARIO BARRESI pagina 5

INDIGESTO

**In partenza per l'Honduras
il cast de "L'isola dei famosi".
L'unico caso in cui non si parla
di fuga di cervelli dall'Italia.**

Franca Sartori

www.pugno.it

BERNAVA
Specialista del Pulito e Profumeria

Offerte valide fino al 8 Aprile 2023

Piatti ROYAL
Vari tipi x 45
3,50

Bicchieri ROYAL
200 CC x 100
1,00

Scotex
TUTTOFARE
Carta casa
2,35

Buona Pasqua

A CATANIA VIA O. SCAMMACCA 81 - ACIREALE, GIARRE, PATERNÒ E TRECASTAGNI



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

LA SICILIA

Catania

Dir. Resp.: Antonello Piraneo

Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 05/04/23

Edizione del: 05/04/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1

Catania

MERCOLEDÌ 5 APRILE 2023

viale O. da Pordenone, 50 tel. 095 330544 cronaca@lasicilia.it

LA SICILIA

Area metropolitana
Jonica messinese**CATANIA****Amministrative, l'ipotesi
Lanfranco Zappalà
come sindaco dei moderati**

Continuano le trattative dei partiti e mentre si attende il nome del centrodestra, l'area moderata pensa a Lanfranco Zappalà sindaco. Enzo Bianco: «Aiuterò chi governerà».

FRANCESCA AGLIERI RINELLA pagina II

CATANIA**Rissa e sparatoria alla Ecs Dogana
chieste condanne per sei imputati**

LAURA DISTEFANO pagina III

CATANIA**Minaccia di tagliare gola a passeggeri
e aggredisce autista del bus: deferito**

SERVIZIO pagina III

**TAORMINA****Il parco Trevelyan aperto
dalle 8 alle 20 tutti i giorni
sino al prossimo 31 ottobre**

Il sindaco Bolognari ha disposto l'orario estivo nella villa comunale tirata a lucido dai giardinieri ma che resta in attesa del restauro delle antiche e caratteristiche torrette.

MAURO ROMANO pagina XVI

Entro l'estate sarà pubblicata la nuova asta per la vendita dell'immobile di via Cristoforo Colombo

«C'è interesse per l'ex Mulino S. Lucia»

La struttura
vicina al porto
già al centro
di una lunga
vicenda
giudiziaria
"spacchettata"
in tre lotti

È in fase di preparazione la nuova asta per la vendita dell'immobile da parte della Coldwell Banker Commercial, la società nominata dal Tribunale di Roma quale advisor per la vendita della struttura della società Acquamarca posta in liquidazione nel 2013. Entro l'estate la nuova asta sarà pubblicata sul portale delle vendite pubbliche, verranno messi separatamente in vendita i tre lotti, l'edificio A, l'edificio B che è il più esteso e l'autorimessa.

CESARE LA MARCA pagina IV



Una prospettiva del retro della struttura

CATANIA**Tre agenti feriti ieri
tra Piazza Lanza
e l'Istituto minorile**

Folle gesto di un detenuto che dà fuoco al materasso: salvato, ma un agente penitenziario si frattura una gamba. A Piazza Lanza aggrediti due agenti. La denuncia del Sappe: «Carceri colabrodo».

SERVIZIO pagina II

CATANIA**S. Giorgio, recuperate
e date in beneficenza
3 tonnellate di arance**

SERVIZIO pagina III

GIARRE**Avviata la demolizione
della palazzina C
del rione Rovettazzo**

Ruspe in azione ieri mattina negli edifici dell'Iacp interessati dagli interventi di consolidamento strutturale. Dopo l'abbattimento della palazzina più a rischio crollo, previsto il restyling degli altri due corpi.

MARIO PREVITERA pagina XV

VALVERDE**Bus Ast, corse annullate
e studenti penalizzati
«Soluzioni immediate»**

Monta la protesta dei pendolari che spesso dopo aver atteso per ore sono rimasti a piedi. Il sindaco: «La ditta è chiamata a dare risposte».

CARMELO DI MAURO pagina X

Rotatoria di San Nullo, interventi su alberi a rischio

Circonvallazione: da domani a martedì un tratto a doppio senso di marcia su unica carreggiata



Tempo di restyling e inevitabili file per la malmessa circonvallazione. Interventi di messa in sicurezza urgenti e indifferibili da domani e fino a martedì 11 aprile, riguarderanno il tratto nei pressi della grande rotatoria di San Nullo.

Per eseguire i lavori sulle albera-

ture compromesse in modo irreparabile e potenziali fonte di pericoli per danni a cose o persone - informa il Comune - sarà necessario istituire il doppio senso di marcia su un'unica carreggiata. L'area della circonvallazione interessata dagli interventi verrà presidiata dalla Polizia municipale

per garantire il flusso veicolare, in quei giorni presuntivamente più leggero per via della chiusura delle scuole per le vacanze pasquali. Appena avviati anche i lavori di scarifica e messa in opera del nuovo tappeto d'asfalto nel tratto di viale Ulisse dalla rotatoria di via Colnago in direzione Ognina.

Linguaglossa, 2 cani in un vaso d'acqua uno è stato salvato

Due cani cadono in un vaso d'acqua, uno si salva e l'altro muore. L'episodio è accaduto prima delle 12 di ieri in via Roma nei pressi del cimitero di Linguaglossa, quando un passante ha sentito dei cani che abbaiano in maniera disperata. L'uomo ha tentato di salvare i due animali che erano caduti dentro forse in maniera fortuita, ma invano. Subito dopo sono stati allertati i soccorsi. Sul posto è intervenuta una squadra dei vigili del fuoco del distaccamento di Riposto e il nucleo sommozzatori che sono riusciti a salvare uno dei due cani, mentre l'altro è stato trovato privo di vita.

NUNZIO LEONE



CONFINDUSTRIA

Bonomi: fare le riforme Fondamentale l'alleanza pubblico-privato

Nicoletta Picchio — a pag. 3



Carlo Bonomi. Il presidente di Confindustria: «Bene Meloni sulle imprese ma cogliere suggerimenti»

Bonomi: «Fare le riforme Fondamentale l'alleanza tra pubblico e privato»

Imprese

«La grande sfida contenuta nel Pnrr è stimolare gli investimenti privati»

Nicoletta Picchio

ROMA

Fare le riforme e stimolare gli investimenti delle imprese, in una collaborazione pubblico-privato. Carlo Bonomi fa un passo indietro, alla nascita del Pnrr: «la Ue si era resa conto di dover dare un boost all'economia dopo il periodo pandemico. Il piano avrebbe dovuto portare l'Italia a realizzare una serie di riforme, in un'ottica di co-programmazione con i corpi intermedi. Così non è stato, il 90% dei progetti del Pnrr erano già esistenti». Oggi ci si interroga su come andare avanti: «come tutti gli imprenditori, sono ottimista. Ma questo non significa non essere preoccupati. Guardo i dati, dei quasi 30 miliardi di investimenti che avremmo dovuto fare nel 2022, non siamo arrivati a 15 nell'anno scorso. Accelerere-

mo? Me lo auguro. Ma non c'è quella leva finanziaria che l'investimento pubblico deve avere sul privato. È la grande sfida contenuta nel Pnrr, stimolare gli investimenti privati, specialmente nelle transizioni».

Per raggiungere gli obiettivi di Fit for 55 l'Italia, ha sottolineato il presidente di Confindustria, deve investire 1.100 miliardi, nel Pnrr ce ne sono 60-70, ciò vuol dire che il resto devono investirlo famiglie e imprese. «L'alleanza pubblico-privato è fondamentale, il privato da solo non ce la può fare, ma neanche il pubblico». E poi occorrono le riforme: le risorse del Pnrr sono importanti, ma lo sono soprattutto le riforme previste dal piano, «che ci devono consentire di realizzare uno Stato moderno e inclusivo», ha insistito il presidente di Confindustria, nell'evento «Pavia capitale della cultura d'impresa 2023».

«Il paese deve capire che l'industria è un asset strategico, non un problema ma la soluzione, noi siamo a disposizione». Serve più Europa: «ma un'Europa con una visione, non una Ue che sia una somma di interessi. È sbagliato rispondere a Usa e Cina con una deroga agli aiuti di Stato, penalizza i paesi che hanno meno spazio fiscale e amplia il gap». E anche sui tassi di interesse «non si può andare sempre avanti



Peso: 1-3%, 3-13%

con la visione tedesca, va bene contenere l'inflazione, ma attenzione che non si entri in recessione».

L'industria, ha concluso Bonomi, ha dimostrato di essere forte e competitiva: «siamo molto contenti di sentire il presidente del Consiglio dire di non voler disturbare chi fa impresa, che il lavoro non si crea per decreto ma lo creano le imprese.

Ma chi meglio di un imprenditore sa cosa serve alle imprese. Ogni tanto qualche consiglio andrebbe colto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CARLO BONOMI
Presidente di Confindustria



Peso:1-3%,3-13%



Assolombarda

L'iniziativa

Cultura d'impresa, Pavia capitale 2023 «Industria centrale»

Con l'evento «Pavia Supernova» svoltosi ieri nell'aula magna dell'Università di Pavia, si è dato il via a «Pavia Capitale della Cultura d'Impresa 2023», la manifestazione organizzata da Assolombarda per la diffusione dei valori della cultura d'impresa, che promuove le economie locali a forte vocazione industriale. Tanti gli ospiti intervenuti. Tra loro il presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana, il commissario europeo per gli Affari economici e monetari, Paolo Gentiloni, il sindaco di Pavia, Fabrizio Fracassi, il presidente di Assolombarda, Alessandro Spada, il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, e la presidente di Borsa Italiana, Claudia Parzani.

«Il modello della collaborazione tra pubblico e privato è invincibile quando funziona: in Lombardia funziona e funzionerà anche in questa provincia» ha detto Fontana, mentre Gentiloni ha parlato dell'attuale contesto economico, del Pnrr e dell'importanza degli investimenti pubblici.

«L'industria italiana ha dimostrato di essere forte e capace di stare sui mercati internazionali. È un asset strategico del Paese» ha affermato Bonomi che ha parlato anche di contenimento dell'inflazione, Pnrr, e ha rivolto un appello alla premier Meloni sull'accogliere i suggerimenti delle imprese.

E. Cap.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Confindustria

Carlo Bonomi, 56 anni, è il presidente di Confindustria dal 2020. È inoltre un imprenditore nel settore biomedicale



Peso: 11%

Siracusa-Gela un “anticipo” per andare avanti

**Rischio stop. Ministero e Regione assicurano
l'impresa: «Subito 2,370 milioni tramite il Cas»**

I lavori della Siracusa-Gela non si fermeranno. Il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ha comunicato di aver erogato 2,370 milioni al Cas per girarli all'azienda appaltatrice. Uno sblocco che permetterà alla ditta di pagare fornitori, lavoratori e andare avanti.

MASSIMILIANO TORNEO pagina 2

Sr-Gela, avanti tutta oltre 2 milioni al Cas per pagare l'impresa

Semaforo verde. Il ministro Salvini assicura la disponibilità immediata delle somme utili a pagare fornitori, lavoratori e riaprire i cantieri

MASSIMILIANO TORNEO

SIRACUSA. I lavori della Siracusa-Gela non si fermeranno. Il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ha comunicato di aver erogato 2,370 milioni al Consorzio autostrade siciliane (Cas) già lo scorso 15 marzo, per girarli a propria volta all'azienda appaltatrice dell'opera, la Cosedil. Uno sblocco che permetterà alla ditta di pagare fornitori e lavoratori e al cantiere, dunque, di non fermarsi. E all'autostrada Siracusa-Gela, dopo quasi sessant'anni dalla stesura del primo progetto, di arrivare entro il prossimo luglio a Modica. Completando un totale di 60 chilometri dei circa 140 totali.

È sempre attuale il cantiere della Siracusa-Gela, autostrada progettata alla fine degli Anni sessanta, manco per unire uomini, braccio teso tra Sicilia orientale e occidentale, ma per collegare i due petrolchimici e far dialogare prodotti industriali. Nel 1983 fu aperto al traffico un primo tratto, da Siracusa a Cassibile, lungo 9,5 km. Bisogna arrivare ai primi del 2000, per vedere la ripresa dei lavori fino a Noto (14 km) e poi Rosolini (16 km). Il resto è storia



Peso: 1-8%, 2-26%

recente.

«Il tratto autostradale da Rosolini ad Ispica - aveva detto nei giorni scorsi il presidente di **Confindustria Catania**, Antonello Biriaco, raccogliendo il grido di allarme della Cosedil, chiedendo un immediato sblocco delle risorse necessarie a pagare fornitori e lavoratori - è stato aperto al traffico già nell'agosto del 2021 e i successivi 10 km, fino a Modica, sono praticamente completi. Entro il prossimo luglio, quindi, i lavori potrebbero essere terminati. Ma a mancare all'appello sono ben 14 milioni di euro, cioè le somme messe in campo dal precedente governo con i provvedimenti "Caro materiali 2021" e "Decreto Aiuti 2022". Fino ad ora, malgrado la sofferenza finanziaria dovuta ai mancati trasferimenti - prosegue Biriaco - l'azienda è riuscita a fare fronte regolarmente al pagamento degli stipendi. Ma in mancanza di provvedimenti immediati, gli stipendi di marzo non potranno essere liquidati e i lavori si fermeranno».

Pure i due segretari Cna Siracusa e Ragusa, Gianpaolo Miceli e Carmelo Caccamo, avevano chiesto ieri mattina chiarimenti al governo regionale «per capire se esiste davvero una ipotesi di bloc-

co dei lavori, se il Cas ha pagato la Cosedil o se il ministero ha inviato le somme per pagare l'impresa appaltatrice». Alla fine le rassicurazioni sull'arrivo dei fondi necessari per liquidare l'impresa, sono arrivate sia dal governo nazionale, sia il presidente della Regione Renato Schifani. «Sono stati già erogati 2,37 milioni che spettano a Cosedil per la realizzazione della Siracusa-Gela», ha scritto in una nota il ministero delle Infrastrutture.

Che ha aggiunto: «La cifra è stata assegnata il 15 marzo scorso alla stazione appaltante, ossia al Cas, con decreto numero 25 e - come da prescrizione di legge - copre il 50 per cento della richiesta in attesa di ulteriori approfondimenti, prima della seconda tranche». Non è mancata la stoccata: «È doveroso ricordare - ha concluso la nota del Mit - che spetta al Cas il pagamento di Cosedil, non al Mit. La vicenda è, e sarà all'attenzione del vicepremier e ministro Matteo Salvini».

Sempre ieri è stato il governatore siciliano Renato Schifani a rassicurare azienda e lavoratori annunciando per le prossime ore l'arrivo dei 2 milioni 37mila euro al Cas, scongiurando la chiusura dei cantieri.

«Ho parlato con il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini - ha detto Schifani - a proposito dei lavori in corso sulla Siracusa-Gela e delle richieste di fondi da parte della società Cosedil al Consorzio autostrade siciliane, e mi ha assicurato che una parte di queste risorse, per complessivi 2 milioni e 370 mila euro, pari al 50 per cento del primo semestre 2022, sono già state validate dalla Ragioneria generale dello Stato e saranno nella disponibilità del Cas fin dalle prossime ore.

«Le somme - ha spiegato il governatore Schifani soddisfatto del risultato - si riferiscono ai ristori per il caro materiali e saranno utilizzate per pagare parte delle commesse, scongiurando così la chiusura dei cantieri».



Peso:1-8%,2-26%



GOLDEN POWER

Isab, decreto del Governo sui ciprioti dopo Pasqua

Bisognerà aspettare ancora qualche giorno per conoscere la decisione del governo sul destino dello stabilimento Isab di Priolo che fa capo alla russa Lukoil la quale ha firmato un agreement per la vendita con i ciprioti di Goi Energy. Tra lunedì e ieri il comitato del golden power ha chiuso il ciclo supplementare di audizioni e ha acquisito le informazioni aggiuntive che aveva chiesto: lunedì sono stati ascoltati i manager di Trafigura, uno dei più grandi trader mondiali di petrolio partner di Goi Energy. Secondo fonti governative il comitato

non ha ancora sciolto la riserva. Fonti vicine al dossier assicurano che sono state fornite al comitato tutte le informazioni necessarie ed esaustive e di guardare con ottimismo al prossimo, decisivo, appuntamento. La decisione si concretizzerà con un Dpcm, sia che si tratti di un'autorizzazione con condizioni sia che si opti per il veto. Il decreto dovrebbe arrivare in Cdm dopo Pasqua.

RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 5%

Ponte sullo Stretto Salvini tira dritto «E non temiamo il rischio mafia»

MICHELE GUCCIONE pagina 3

Il Ponte sullo Stretto è “blindato”

Il decreto. Partiti aggiornamento progetto e chiusura contenzioso, in attesa del nuovo Cda Salvini: «Interesse dei cinesi, ma lo farà il vecchio consorzio. Non temo infiltrazioni criminali»

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Dopo l'approvazione in Cdm del decreto sul Ponte sullo Stretto di Messina, al ministero di Porta Pinciana si lavora alacremente per rimettere in moto la macchina che, nelle intenzioni del ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, dovrà portare entro l'estate del 2024 all'avvio della realizzazione di quella che ha definito «la più importante opera di questo inizio secolo». C'è da aggiornare il vecchio progetto e da risolvere il contenzioso con le società protagoniste dell'appalto cancellato nel 2012 dal governo Monti.

Il commissario liquidatore della vecchia società “Stretto di Messina”, Vincenzo Fortunato, continuerà nel proprio mandato fino alla nomina del nuovo Cda, che sarà indicato dalla compagine così ridisegnata dal decreto: il 51% di Mef e Mit e il resto fra Rfi, Anas, Regioni siciliana e Calabria. Fortunato, intanto, ha ripreso i contatti con Webuild, la società che ha inglobato la Salini Impregilo e i diritti del consorzio Eurolink titolare dell'appalto e del vecchio progetto, proprio per cominciare a definire gli aspetti legali della chiusura dei contenziosi e per avviare l'iter di aggiornamento del progetto di fattibilità dell'epoca.

Lavoro nel quale sono impegnate anche Rfi e Anas. Frattanto si sta procedendo anche ad aggiornare le stime sul traffico che potrebbe transitare dal Ponte. La struttura era tarata per 200 treni al giorno e 6 mila veicoli l'ora. L'Istat nel 2020 ha stimato nel comprensorio Messina-Reggio Calabria un range fra 800 mila e 1,2 milioni di abitanti, mentre un recente report dell'Authority portuale dello Stretto dice che attualmente lo attraversano su traghetti ogni anno 11 milioni di passeggeri (20 mila al giorno, di cui 5 mila pendolari per studio o lavoro) e 3 milioni di veicoli.

In attesa, entro 60 giorni, della conversione in legge del decreto, e della nomina del Cda della “Stretto di Messina”, nonché del comitato scientifico (sul quale varie comunità di professionisti si stanno “scaldando” sperando di fare colpo sul ministro), Matteo Salvini, cogliendo l'occasione del “doppio colpo” Ponte-Codice appalti e del successo elettorale in Friuli-Venezia Giulia, ha aggiornato le proprie posizioni ai giornalisti convocati presso la sede della Stampa estera. Partendo dall'interesse per la realizzazione del Ponte, manifestato sul Sole 24 Ore dal colosso cinese China Communications Constructions Company, terzo big delle costruzioni al

mondo e primo realizzatore di ponti nel globo (ha costruito quello da 54,7 km fra Hong Kong e Macao). Salvini su questa domanda ha risposto così: «Mi fa piacere che ci sia interesse di molti soggetti di tutto il mondo, ma il consorzio c'è già, ci sono i soggetti che allora vinsero la gara europea e non penso che verranno modificati i confini. «Quelli a cui fu assegnata la gara europea sono quelli che molto probabilmente continueranno con la versione definitiva del progetto. «La gara europea fu vinta da un consorzio che prevedeva anche soci spagnoli, danesi, giapponesi, c'era una società di consulto americana. Sono arrivate in questi giorni manifestazioni d'interesse da ogni parte del mondo, dalla stessa Cina. Investire nelle infrastrutture italiane, nei ponti, nelle strade, nelle autostrade, nelle ferrovie, nei porti, negli aeroporti sarà un investimento vantaggioso».

Salvini ha anche ribattuto agli oppositori del Ponte che paventano rischi di infiltrazioni mafiose: «Non ho paura di infiltrazioni criminali, abbiamo gli anticorpi, e saremo in grado di garantire che ci lavorino le migliori aziende italiane, europee e mondiali. Ci saranno organismi di vigilanza a cui stiamo lavorando per ogni euro investito sul Ponte».



Matteo Salvini ieri alla Stampa estera



Peso: 1-1%, 3-32%

Cataniatoday

Confindustria, Monica Luca confermata al timone del comitato imprenditoria femminile

L'ha eletta oggi all'unanimità l'assemblea del comitato che ha anche rinnovato il consiglio direttivo per il prossimo biennio



Nella foto Monica Luca

4 aprile 2023

L'imprenditrice Monica Luca è stata confermata alla presidenza del Comitato imprenditoria femminile di Confindustria Catania. L'ha eletta oggi all'unanimità l'assemblea del comitato che ha anche rinnovato il consiglio direttivo per il prossimo biennio. Ne fanno parte: Cristina Busi (Sibeg Coca Cola), vicepresidente, Patrizia Andrè (Jeko), Rosaria Finocchiaro (Dolfin), Sandra Mascali (Mas Communication), Alba Murabito (Centro Catanese di Medicina e Chirurgia), Maria Laura Ontario (Elicar Parking), Giuliana Pennisi (Sicilenergia), Mia Rupcic (Gruppo Strazzeri), Raffaella Tregua (Ediservice - Quotidiano di Sicilia).

Imprenditrice di prima generazione, Monica Luca è fondatrice e Ceo di Metaconsulting - Formazione Manageriale. "Un secondo mandato di presidenza con all'attivo numerose iniziative che hanno contribuito a consolidare e a promuovere una cultura d'impresa declinata al femminile - ha spiegato la presidente Luca -, che ha sottolineato come dalla sua costituzione il gruppo abbia raddoppiato il numero di imprenditrici, toccando quota 50 socie tra le aziende più rappresentative di Confindustria Catania. Attenzione alle politiche d'impresa e al welfare aziendale, innanzitutto, senza trascurare l'impegno nel territorio a favore della crescita nel campo della formazione dei giovani che si apprestano a scegliere il loro futuro professionale. "Proprio su questo fronte - ha aggiunto Luca, abbiamo intensificato il dialogo con il mondo della scuola con progetti come "Summer Training Week" che quest'anno coinvolgerà anche il nostro Ateneo con l'iniziativa "Summer Campus Universitario". Ma daremo anche il nostro contributo attivo nella ricerca e nello sviluppo di progetti rivolti al benessere delle donne, supportando il confronto con il mondo della medicina, della prevenzione e del benessere femminile a 360 gradi".



IL CARO-VOLI A PASQUA Schifani riscrive all'Antitrust 729 euro per un Bologna-Catania

SERVIZIO pagina 3

IL CARO-VOLI IN COINCIDENZA DELLE FESTE

Oltre 700 euro per un Bologna-Catania a Pasqua, Schifani riscrive all'Antitrust

PALERMO. «Sul caro-voli, che anche in questi giorni prima di Pasqua sta interessando le tratte da e per la Sicilia, ho deciso di intervenire con una nuova segnalazione all'Antitrust e scrivendo anche ai ministri Giorgetti e Salvini, così come avevo preannunciato domenica». Il governatore Renato Schifani non molla la presa sulla questione dei voli - anche se le opposizioni con Barbagallo e Catanzaro (Pd) e Scerra e Marano (M5S) parlano di «azioni insufficienti» e di «meri annunci», con Pellegrino (Fi) che chiede sul punto non polemiche semmai un fronte comune - e scrive nuovamente all'Autorità garante per la concorrenza e il mercato, segnalando in particolare le tratte da e per Roma e Milano.

«Si tratta di una grave disparità di trattamento nei confronti della Sicilia - prosegue il governatore - a causa della condotta delle compagnie aeree che, in taluni casi, eccedono nella "discriminazione dei prezzi" durante determinati periodi dell'anno, rispetto ai costi sostenuti. In prossimità delle festività pasquali e dei ponti del 25 aprile e 1 maggio appare evidente il ripetersi di quanto accaduto in occasione dello scorso Natale. È inaccettabile che compagnie come Ita, a totale controllo pubblico, e cosiddette low cost come Ryanair realizzino prezzi offensivi per il buonsenso, tanto più se aggiungiamo la scarsa trasparenza sulle tariffe perché ai prezzi, a seconda delle compagnie aeree, va sommato il costo dei bagagli a mano o da stiva, della scelta dei posti e della priorità di imbarco. Tutti elementi che fanno lievitare il prezzo».

Nella nuova segnalazione all'Antitrust, Schifani ribadisce la «scarsa programmazione» e la «carente attenzione da parte delle compagnie aeree alle richieste del mercato da e per l'Isola tutto l'anno e, certamente, durante i picchi relativi alle festività». Mentre ai ministri Salvini e Giorgetti, sottolineando «la condizione di insularità della Sicilia», chiede ai ministri di intervenire con Ita e Ryanair «affinché adottino fin da subito politiche commerciali tendenti a una drastica riduzione del costo dei biglietti e a un incremento della frequenza dei vo-

li».

Ad aggiornare il "borsino" del caro voli sotto le feste di Pasqua è Federconsumatori: «Senza un intervento sull'offerta, da fare con abbondante anticipo, i prezzi vanno alle stelle e rimangono altissimi fino alla fine. Rispetto ai prezzi rilevati il 7 marzo, infatti, quelli delle simulazioni d'acquisto fatte il 31 marzo sono quasi sempre molto più alti, salvo rarissime eccezioni. Come i 57 euro in meno del costo minimo di un Ita Airways Linate-Catania compensati, però, da +70 euro di costo massimo. In alcuni casi i prezzi salgono anche di 386-477 euro, rispettivamente differenza sul prezzo minimo e sul massimo di un Bologna-Catania con Ryanair, il cui prezzo negli ultimi giorni è schizzato fino a 729,28 euro. Cifre da capogiro considerando che se il 7 aprile, invece di tornare a Catania per Pasqua scegliamo di partire da Catania per Dubai, spendiamo circa il 50% in meno: 550 euro A/R con volo diretto, ritorno il 14 aprile».

Nulla di sorprendente, almeno per il presidente di Federconsumatori Sicilia, Alfio La Rosa: «I pochi voli aggiunti da alcune compagnie man mano che quelli già schedulati si andavano saturando, infatti, non hanno sortito un grande effetto». La Rosa lamenta anche la tardiva convocazione dell'Osservatorio permanente regionale sul trasporto aereo. «Ci chiediamo cosa ha intenzione di fare l'Osservatorio, insieme col Governo regionale, in vista del 25 Aprile, del Primo maggio e del 2 giugno. Tre ponti lunghi da fare invidia a quello di Messina», ironizza La Rosa, temendo le stesse dinamiche di prezzi.



Peso: 1-2%, 3-20%

L'INTERVENTO

Codice degli appalti, rischio corruzione

NICOLA BONO

Il Nuovo Codice degli appalti di Salvini sarà fonte di corruzione senza limiti.

In una materia delicata come l'affidamento degli appalti per le opere pubbliche, non si può accettare la superficialità di un politico come Salvini, che si definisce "uomo del fare", che è vero ma solo limitatamente al "fare demagogia di bassa lega".

L'affidamento nell'assegnazione degli appalti per opere pubbliche non può essere, come sostiene Salvini, un esercizio di sola velocità nell'individuare l'impresa da incaricare, ma un processo di ricerca, ovviamente il più veloce possibile, sulle qualità dell'impresa, sull'affidabilità, sulla competenza specifica, sulla congruità ed economicità del costo, sulla sicurezza del manufatto, sulla durata nel tempo in perfetta efficienza dell'opera e, soprattutto, sull'attenzione di scongiurare l'insorgere di ogni possibile rischio di pressioni, favoritismi o imposizioni di qualsiasi natura.

Per tali ragioni fino ad ora si è ricorso agli appalti pubblici, anche per cifre quasi insignificanti, proprio per raggiungere il più possibile la decisione migliore e legalmente corretta.

Non si può negare che la modifica del codice degli appalti sia una richiesta europea, funzionale anche all'attuazione delle riforme per il Pnrr, ma i partner europei non hanno le piaghe antiche e attuali della corruzione e della criminalità che ha l'Italia, e Salvini e i suoi estimatori hanno chiaramente esagerato, traducendo in una sostanziale cancellazione di ogni ipotesi di gara fino al tetto di 5,3 milioni di euro, e lasciato addirittura fino al tetto di 150.000 euro per i lavori, e di 140.000 euro per le forniture di servizi, la possibilità di affidamento diretto.

Il che significa che da 140.000 euro in poi e fino a 5,3 milioni i lavori pubblici potranno essere assegnati direttamente, previo l'invito discrezionale del soggetto appaltante di 5 o 10 imprese, scelte senza pubblicare alcun avviso e senza una procedura pubblica di gara, nell'assenza di criteri predefiniti e trasparenti, senza alcuna competizione e, quindi escludendo la maggior parte dei possibili aspiranti, ma in compenso con ampi margini di ricorso a subappalti, con subappaltanti che potranno a loro volta subappaltare.

Insomma, un sistema di totale mancanza di trasparenza, che non garantirà né qualità, né legalità nella gestione degli appalti pubblici. Se questo è lo scenario di cui si auto complimenta Salvini, appare evidente non solo la legittimità, ma soprattutto la fondatezza delle preoccupazioni espresse dal Presidente dell'Anac, Giuseppe Busia, in riferimento ai rischi da lui paventati di sindaci tentati di erogare favori familistici e clientelari, in tutta legalità.

Ma i difensori di questa incredibile proposta dove vivono?

Perché appare incredibile che in un Paese fortemente condizionato da corruzione e malavita or-

ganizzata e mafiosa come l'Italia, dove le regole vengono spesso aggirate, pur con le norme vigenti che dovrebbero impedire il malaffare, assistiamo con disinvoltura e solerzia al totale smantellamento delle regole esistenti, senza alcuna rete di protezione che possa in qualche modo evitare che l'intero comparto dei lavori pubblici diventi un vero far west di girandole di assegnazioni e scambio di favori e, perché no, anche di voti.

Questo governo in carica, così attento in ogni provvedimento adottato nella sottolineatura della propria identità politica, in questo caso sembra volere accantonare uno dei suoi caratteri più identitari come l'impegno di garantire legalità e sicurezza e contrastare ogni forma di strumentale utilizzo dei fondi pubblici a scopo politico ed elettorale, consentendo di dare la paternità ad un provvedimento che appena entrerà in vigore, darà la conferma di quanto paventato dal presidente Anac, moltiplicato per 100.

Perché il pericolo non è tanto e solo quello di sindaci, assessori o dirigenti comunali, provinciali regionali e statali che possono favorire amici, parenti o elettori, il vero buco nero di questo codice è che i sindaci e tutto il resto dei soggetti deputati all'assegnazione delle opere pubbliche, non avranno più alcun alibi nel negare alla criminalità organizzata e mafiosa l'assegnazione dei lavori in esclusiva alle loro imprese. I piccoli comuni saranno i più assediati e se fino ad oggi, potevano difendersi ricorrendo alla obbligatorietà dei bandi di gara, anche per opere di bassissimo valore, con questo colpo di scienza di Salvini non lo potranno più fare.

E non sarà solo un problema di Sicilia, Calabria, Puglia o Campania, ma di tutte le regioni del Bel Paese e di ciascuno degli oltre 8.000 comuni italiani.

Non ci ha pensato a questo "l'uomo del fare"? O semplicemente la questione non lo riguarda?

Ed alla luce di questo, come si sono permessi, autorevoli esponenti della Lega, di attaccare il presidente dell'organo anticorruzione italiano che ha manifestato, tra l'altro doverosamente, preoccupazioni fondate?

Questo comportamento da bulli di quartiere, di pretendere le dimissioni di un funzionario che fa il proprio dovere, invece di prendere atto della carenza delle proposte catastrofiche che sono state prese, la dice lunga su partiti che operano con criteri demagogici e superficiali e cherischiano fortemente di penalizzarlo.



Peso: 26%

**FOTOVOLTAICO: L'EX GOVERNATORE PLAUDE AL "FERMO" DI SCHIFANI SULLE AUTORIZZAZIONI**

Lombardo: «Giusto lo stop, ora regole definite»

Energia a famiglie e aziende siciliane, impianti solo su terreni degradati

PALERMO. «Coraggioso e coerente lo stop disposto dal presidente Schifani al saccheggio della terra e del mare per la produzione di energia».

Lo ha detto all'Adnkronos l'ex governatore siciliano Raffaele Lombardo dopo l'annuncio fatto da Schifani di sospendere «a breve il rilascio delle autorizzazioni per il fotovoltaico». «Dobbiamo valutare l'utile d'impresa con l'utile sociale e col danno ambientale. Poi questa attività porta lavoro? L'energia rimane in Sicilia? No», aveva detto il presidente della Regione intervenendo a un convegno organizzato dall'assessore alle Attività produttive, Edy Tamajo.

E ieri è arrivato il commento-endorsement di Raffaele Lombardo sulla questione. «Leggiamo del mega parco eolico al largo delle Egadi, il più grande d'Europa. Ma

che meraviglia! E perché non al largo di Portofino o di Capalbio o di Porto Rotondo? E no. Lì no. Per i mega parchi c'è la colonia siciliana un po' più a Nord della colonia africana. Gli indigeni avranno un po' di lavoro per il montaggio. Ma grazie. E allora stop e il Governo nazionale ci dia una mano», ha chiesto Lombardo. «Trattino i grandi gruppi - ha aggiunto - lascino un'ampia quota di energia da donare alle imprese e alle famiglie. Sarebbe un fattore attrattivo irresistibile per investimenti e lavoro e si potrebbe invertire la migrazione dei nostri giovani migliori, istruiti al costo di lacrime e sangue dalle famiglie. E la bolletta di casa potrebbe ridursi di molto».

«E poi la terra. Migliaia di ettari in mano ai megafondi sottratti alle produzioni biologiche e di qua-

lità. Per il fotovoltaico si dia priorità ai terreni degradati, a cave e miniere esaurite, a discariche abbandonate, ad aree industriali - ha detto ancora Raffaele Lombardo -. Si preferiscano i terreni demaniali abbandonati da sempre. La Regione si doti di uno strumento che, a patti e condizioni, peraltro indicati nei piani energetici 2009 e 2021, e in cambio di tangibili vantaggi per i siciliani, assicuri autorizzazioni rapide. Ottimo lo stop al saccheggio. Si ragioni e si riparta secondo regole definite e nell'interesse della Sicilia!».



Peso: 17%



Faro della Corte dei conti sui ritardi del Pnrr nell'Isola

La Corte dei conti siciliana vuole vederci chiaro sullo stato di attuazione del Pnrr. Molti gli allarmi sui potenziali 10 miliardi dal Piano di ripresa e resilienza: un fiume di risorse mai visto prima e le mani della mafia pronte ad afferrarlo, nella Regione che più di tutte sconta un gap economico, infrastrutturale e sociale rispetto al resto del Paese.

di **Miriam Di Peri** a pagina 6

Un murale contro il ponte



Il Ponte sullo Stretto? «Abbiamo bisogno di ponti d'umanità, non di cemento armato». Il quarantaduenne writer palermitano Salvatore Benintende, conosciuto da tutti con lo pseudonimo di Tvboy, ha condiviso sui suoi canali social un'immagine di una sua opera d'arte, un murale realizzato a Messina.

LA CORSA CONTRO IL TEMPO



Peso: 1-22%, 6-33%, 7-51%

Pnrr, la Corte dei conti apre il dossier ritardi Regione e Comuni a caccia di progettisti

Maria Mattarella, che guida la cabina di regia, a confronto con i giudici
La giunta recluta 36 ingegneri e architetti per coadiuvare gli uffici
I sindaci di Palermo e Catania alle prese con organici poveri di laureati

di Miriam Di Peri

La Corte dei conti siciliana vuole veder chiaro sullo stato di attuazione del Pnrr nell'Isola. Gli allarmi lanciati sui potenziali dieci miliardi dal Piano di ripresa e resilienza sono innumerevoli: un fiume di risorse per investimenti mai visto prima e le mani della mafia pronte ad afferrarlo, nella Regione che più di tutte sconta un gap economico, infrastrutturale e sociale rispetto al resto del Paese. Così la sezione di controllo della magistratura contabile siciliana convoca la segretaria generale della Regione Maria Mattarella, a capo della cabina di regia voluta da Renato Schifani, per conoscere lo stato dell'arte. Che, da quanto filtra, è ancora in evoluzione e non definito. Maria Mattarella ha consegnato al presidente della sezione di controllo della magistratura contabile un primo report dei progetti finanziati col Pnrr con l'avanzamento degli iter burocratici e le prossime scadenze.

L'obiettivo è un monitoraggio costante tra Corte dei conti e Regione per fare fronte comune e affrontare le difficoltà che emergono. La prima delle quali è legata all'individuazione dei soggetti attuatori: perché di fatto la cabina di regia monitora soltanto quel che passa dal bilancio della Regione e si muove sui binari dei dipartimenti. Per fare un esem-

pio: dovesse verificarsi un altro pasticcio come quello dei Consorzi di bonifica, che si sono visti bocciare tutti i 31 progetti presentati nella misura sulle reti irrigue, non sarebbe responsabilità della cabina di regia. Così come non passano dal controllo del team voluto da Schifani i progetti nazionali – ad esempio quelli di Rfi – che hanno ricadute al di qua dello Stretto di Messina.

Ma alla Corte dei conti è stato affrontato anche il tema del personale negli uffici regionali desertificati dai pensionamenti e in pieno blocco del turnover. Su questo Schifani sta lavorando provando a modificare col ministro Giancarlo Giorgetti il perimetro dell'accordo Stato-Regione: le prime risposte potrebbero arrivare già nei prossimi mesi. Nel frattempo, la giunta corre ai ripari come può, chiamando alla Regione 36 nuovi esperti di Pnrr tra progettisti, ingegneri, architetti che andranno a coadiuvare gli uffici, in aggiunta agli 83 già in campo. Una goccia nell'oceano, per una sfida che la Sicilia rischia di affrontare armata di stuzzicadenti.

Invitalia, l'agenzia del ministero dell'Economia che gli enti locali possono usare come centrale di committenza, ha bandito tre gare, per un totale di 500 milioni, per realizzare, ammodernare, valorizzare

211 strutture individuate dal governo Musumeci tra case e ospedali di comunità. Il quadro negli enti locali, secondo uno studio commissionato dalla Fondazione per il Sud, è allarmante. A Palermo e Catania i dipendenti laureati non raggiungono il 50 per cento della media nazionale. Nella top ten dei Comuni meglio attrezzati per rendere concreto il piano non ce n'è nessuno del Sud. «Perché il Pnrr si possa realizzare – scrive il commissario dello Stato in Sicilia, citando lo studio – è indispensabile un'immediata azione di sostegno, attraverso nuove assunzioni di personale o tramite supporti tecnici esterni, verso i Comuni di Catania, Messina e Trapani, monitorando attentamente anche possibili difficoltà a Palermo. È un'assoluta emergenza, da affrontare con la massima urgenza».

I ritardi

Nei Comuni si va a macchia di leopardo. Il sito nazionale del piano di ripresa post-Covid, "Italia domani", è in ritardo sull'aggiornamento dei



dati. A denunciarlo è la fondazione OpenPolis, che ha messo a disposizione la piattaforma di monitoraggio OpenPnrr, con lo stato di avanzamento dei lavori. Ma anche quella al momento sconta ritardi sugli aggiornamenti: si tratta di un aggregatore di informazioni che dalle amministrazioni tardano ad arrivare. Quel che emerge è che, delle 32 misure nazionali che interessano la Sicilia, almeno dieci registrano ritardi, mentre soltanto una è stata completata: quella, appunto, per l'assunzione dei profili tecnici. Tra le macroaree in cui non è stata rispettata finora la tabella di marcia c'è quella per la valorizzazione del verde urbano, ma anche la tratta ferroviaria fra Palermo e Catania, il piano di investimenti per il recupero del patrimonio culturale, l'innovazione in contesti marginalizzati. Dati frammentati dai quali non è possibile tracciare un quadro complessivo, anche alla luce del fatto che molti progetti sono direttamente in capo agli enti locali.

Corsa sui fondi già appaltati

Anche chi cerca di comprendere quali progetti siano già in stato di avanzamento nell'Isola procede a tentoni. Un altro dato arriva da Invitalia, che ha già aggiudicato una serie di gare d'appalto per un valore complessivo di 136 milioni di euro solo nella provincia di Catania. Risorse che resteranno effettivamente all'ombra dell'Etna? Tutt'altro

che scontato, perché la tabella di marcia è serrata e la prima scadenza è fissata per settembre 2024: entro i prossimi 17 mesi almeno il 30 per cento dei lavori dovrà essere completato. La deadline per il taglio del nastro nei cantieri è indicata per giugno 2026. Con le stesse tappe forzate che andranno rispettate anche in provincia di Palermo, dove i lavori già appaltati attraverso Invitalia valgono 65 milioni e 750mila euro. Complessivamente

Palermo ha in ballo progetti Pnrr per circa 200 milioni, tra rigenerazione urbana, impianti sportivi, scuole e la riqualificazione della costa sud che da sola vale 60 milioni. «Va posto il tema delle proroghe — osserva il sindaco Roberto Lagalla — laddove siano ragionevoli e per tempi limitati. I ritardi sono provocati da diversi fattori, tra cui le necessarie semplificazioni delle procedure per accorciare i tempi delle modifiche urbanistiche». Ma al momento i tempi per l'attuazione del Piano sono quelli dettati da Bruxelles. E in questo modo portare a casa il risultato diventa una corsa contro il tempo.

Nessuna rimodulazione

Le misure del Pnrr sono chiare e attorno a quelle la Regione dovrà programmare gli investimenti, evitando di incartarsi dietro i tentativi di impegno dei fondi per chiederne successivamente la rimodulazione: un meccanismo caro agli uffici regionali, ma che funziona sui fondi statali. Le risorse del Pnrr, al contra-

rio, si muovono entro altri — rigidissimi — argini: se un ente locale ha chiesto e ottenuto risorse per la costruzione di un asilo, una strada, una casa di comunità, quelle risorse dovranno essere spese per le finalità previste entro i tempi stabiliti. Altrimenti torneranno indietro a Bruxelles, senza possibilità di compensazione.

Il monitoraggio in Sicilia

Quello sul Pnrr è uno dei primissimi dossier che Renato Schifani ha voluto sul suo tavolo dal momento in cui, il 13 ottobre scorso, si è insediato alla guida della Regione, seppure senza giunta. E anche quando, un mese dopo, è arrivata la fumata bianca sugli assessori, il governatore ha distribuito le carte più scottanti dell'amministrazione ai vari titolari delle deleghe. Non il Pnrr: quello è rimasto in capo alla presidenza della Regione, con l'istituzione della cabina di regia per il monitoraggio dei fondi che provengono dal piano Next Generation Eu per favorire la ripresa nell'Unione europea dopo la pandemia. Oltre 191 i miliardi che vanno all'Italia, di cui il 40 per cento (76 miliardi) vincolato per il Mezzogiorno. In quota parte, alla Sicilia potrebbe andare un ottavo di quelle risorse, pari a poco meno di 10 miliardi di euro in investimenti. La scommessa adesso è fare il possibile perché quelle risorse facciano un viaggio di sola andata verso l'Isola.

Fra i settori in cui la Sicilia va a rilento il verde urbano, il potenziamento delle ferrovie, il recupero dei beni culturali

Palazzo delle Aquile ha in ballo piani per impianti sportivi scuole, costa sud Lagalla: "Procedure da semplificare"

I punti

1 Il monitoraggio
La sezione di controllo della Corte dei conti, d'accordo con Maria Mattarella che guida la cabina di regia della Regione, un monitoraggio su ritardi e difficoltà nell'attuazione del Pnrr

2 Cercansi tecnici
La giunta regionale ha deciso di reclutare 36 tra progettisti, ingegneri e architetti, in aggiunta agli 83 già in campo, per coadiuvare la burocrazia e colmare i ritardi nella realizzazione dei piani

3 Le opere a rilento
Fra le macroaree in cui la Sicilia finora non ha rispettato la tabella di marcia ci sono la valorizzazione del verde urbano, la ferrovia tra Palermo e Catania, il recupero del patrimonio culturale



**Il centrodestra****Voto a Catania
Lega e Cuffaro
sono pronti
alla rottura**

a pagina 7

Centrodestra a fari spenti su Catania la Lega e Cuffaro pronti alla rottura

Il centrodestra ormai è una maionese impazzita. Un vertice di maggioranza è convocato oggi alle 16 a Palermo per affrontare il dossier Catania e fino a sera non viene rinviato. Adesso bisognerà capire chi effettivamente andrà a sedere al tavolo della coalizione: per tutto il pomeriggio dal quartier generale meloniano non c'è la fumata bianca sul nome del candidato da portare al tavolo della coalizione. La Lega in questo quadro non sembra intenzionata a prendere parte al vertice: «Ci saremmo aspettati da parte di Fratelli d'Italia un po' di tempo per fare le nostre valutazioni — dice la commissaria regionale Annalisa Tardino — non possiamo apprendere il nome direttamente al tavolo, ammesso che almeno lì venga reso noto». La Dc Nuova, intanto, ha confermato la sua presenza al vertice: ma se alla fine non si dovesse trovare l'unità su un nome, Cuffaro sarebbe pronto a fare asse con Luca Sammartino. «Se non andremo tutti sullo stesso candidato, come Dc sosterremo la corsa di Valeria Sudano», promette il capogruppo all'Ars Carmelo Pace.

Gli autonomisti di Raffaele Lombardo si sono dati una regola comune: nessuna dichiarazione fino al momento del vertice. Il non detto è che, qualora non si arrivasse effetti-

vamente a una quadra, Lombardo sarebbe davvero pronto a scendere in campo. Forza Italia è in fortissimo imbarazzo. Anche tra i berlusconiani le bocche restano rigorosamente cucite: sanno che l'equilibrio è ormai sottilissimo e che qualunque sortita in una direzione o nell'altra potrebbe romperlo.

E i meloniani? Cadono nel tranello teso dall'asse Sammartino-Cuffaro, che a inizio settimana hanno mandato un messaggio molto chiaro agli alleati, con due dichiarazioni sulla stessa linea: «Da parte nostra non c'è alcun veto su Ruggero Razza». Una mossa che ha svelato tutte le contraddizioni interne al partito azionista di maggioranza della coalizione: il veto al delfino di Musumeci è da ricercare dentro il suo partito. Così una giornata iniziata con le quotazioni di Sergio Parisi in fortissima ascesa su tutti gli altri contendenti interni si è trasformata nell'ennesima resa dei conti politica.

Torna in auge il nome dell'ex sindaco, oggi eurodeputato, Raffaele Stancanelli, che ha incassato l'endorsement di Manlio Messina: «Ha tutte le carte in regola per fare questo e altro. Rappresenta da sempre un punto di riferimento per la destra catanese, ma non solo».

E poi c'è lui, Manlio Messina, l'ex assessore regionale al Turismo, oggi vicecapogruppo alla Camera, sul quale continua il pressing dei colleghi di partito. «È l'unico che può tenere unita la coalizione, a questo punto», si lascia sfuggire qualche alleato. Lui vorrebbe proseguire il suo percorso nazionale, ma davanti a una richiesta esplicita della premier non potrebbe sottrarsi. Giorgia Meloni non interviene. Salvini tiene il punto, ancora una volta ha rassicurato i suoi via sms: «Vado avanti su Valeria Sudano».

La frittata, per il centrodestra, è servita. A Renato Schifani e al suo braccio destro Marcello Caruso il compito di serrare le file della coalizione, prima che sia troppo tardi.

— m. d. p.

**Oggi in programma
un vertice, ma FdI non
ha ancora il nome
del candidato sindaco**



Peso: 1-2%, 7-37%

**I trasporti****Si allarga il fronte dei voli
dossier Enac e Pd in piazza
contro il caro biglietti**

Il governatore Schifani annuncia una nuova segnalazione all'Antitrust. La Gesap, società di gestione dello scalo di Palermo, ha coinvolto l'Enac perché inviasse una relazione dettagliata al Garante. E le opposizioni attaccano il governo regionale: "Solo spot". È stata una giornata campale quella che ha ruotato intorno all'eterna questione del caro voli, che si è puntualmente riaccesa a Pasqua, con biglietti che toccano anche i mille euro da e per la Sicilia. ● a pagina 9

L'EMERGENZA PASQUA**Caro voli, anche l'Enac
si rivolge all'Antitrust
E il Pd scende in piazza**

Vito Riggio, numero 1
di Gesap, investe l'Ente
per l'aviazione civile
della questione prezzi
Schifani attacca Ita e
Ryanair. Manifestazione
di protesta
domani a Catania

di Tullio Filippone

Il governatore Schifani annuncia una nuova segnalazione all'Antitrust e scrive ai ministri Salvini e Giorgetti, con un affondo duro sulle politiche tariffarie di Ryanair e Ita. Vito Riggio, amministratore delegato della Gesap, società di gestione dell'aeroporto di Palermo, invece ha coinvolto l'Enac perché inviasse una relazione dettagliata al Garante della

concorrenza. E le opposizioni attaccano il governo regionale: «Solo spot». È stata una giornata campale quella che ha ruotato intorno all'eterna questione del caro voli, che si è puntualmente riaccesa a Pasqua, con biglietti che toccano anche i mille euro da e per la Sicilia.

La prima pietra l'ha scagliata il presidente della Regione, che ha inviato una nuova segnalazione all'Antitrust, dopo quella del Natale scorso,

sul rincaro dei prezzi dei voli da e per Roma e Milano. Il governatore ha attaccato «la condotta delle compa-



Peso: 1-5%, 9-58%



gnie aeree che eccedono nella "discriminazione dei prezzi". Schifani se l'è presa con le due compagnie, di fatto quasi monopoliste: «È inaccettabile che Ita, a totale controllo pubblico, e cosiddette "low cost" come Ryanair realizzino prezzi offensivi per il buonsenso, tanto più se aggiungiamo la scarsa trasparenza sulle tariffe perché ai prezzi, a seconda delle compagnie aeree, va sommato il costo dei bagagli a mano o da stiva, il costo della scelta dei posti e quello della priorità di imbarco. Tutti elementi che fanno lievitare il primo prezzo che viene indicato all'utente». Ai ministri delle Infrastrutture Salvini e dell'Economia Giorgetti, ha ribadito che «la condizione di insularità penalizza la Sicilia» e ha chiesto di intervenire con Ita e Ryanair per ridurre i prezzi e aumentare le frequenze.

L'ad di Gesap, Vito Riggio, ha annunciato la discesa in campo dell'Enac. L'ente ministeriale che vigila sul settore aereo presenterà una sua relazione all'Antitrust. «Ho avuto un colloquio telefonico con il presi-

dente dell'Enac Pierluigi Di Palma – dice Riggio – e abbiamo concordato che presenterà una relazione all'Antitrust e per ciò che riguarda i voli sull'aeroporto di Palermo raccoglierà informazioni e dati tramite Gesap».

Ma le dichiarazioni di Schifani, tre mesi dopo l'annuncio dello scorso dicembre, hanno fatto insorgere le opposizioni. Anche perché finora non ha sortito alcun effetto l'arrivo del terzo vettore, Aeroitalia, fortemente voluto dal governo regionale ma che debutterà solo all'inizio di giugno.

«È insopportabile assistere agli annunci spot da parte di Salvini e Schifani e agli innumerevoli comunicati stampa da parte di autori vari del centrodestra, tutti con incarichi di governo, che non risolvono nulla

– attacca il segretario regionale del Pd Anthony Barbagallo – Un vero e proprio cartello rende la Sicilia irraggiungibile e la sindrome della "annunciate" colpisce anche il governo Meloni, che alle nostre interrogazioni in Parla-

mento risponde con aria fritta, mentre il governo regionale non ha definito neanche le tratte per la continuità territoriale».

Il Pd, che ha organizzato per domani pomeriggio una manifestazione di protesta nel centro di Catania, con un emendamento poi bocciato aveva proposto di inserire nella Fi-

nanziaria regionale un contributo di due milioni di euro per abbattere i costi dei viaggi degli studenti fuorisede. «Nella stessa legge di stabilità – accusa il capogruppo dem all'Ars Michele Catanzaro – il governo Schifani ha tagliato di oltre tre milioni il contributo per la compartecipazione regionale agli oneri di servizio per il trasporto aereo».



📷 Cieli roventi

Vito Riggio amministratore delegato della Gesap
A destra, aerei di Ryanair, la compagnia che con Ita collega la Sicilia con il resto d'Italia



Peso: 1-5%, 9-58%



PANORAMA

ACCORDO DI PROGRAMMA

Termini Imerese, dote di 105 milioni per il sito

Una dote di 105 milioni di cui 75 destinati allo sviluppo dell'area industriale di Termini Imerese e 30 milioni invece destinati alle misure per i quasi 600 operai ex Blutec oggi in cassa integrazione. È la sintesi dell'Accordo di programma che è stato firmato ieri a Roma nell'ambito del tavolo di crisi cui hanno partecipato il ministro per le Imprese e il made in Italy Adolfo Urso, l'assessore regionale alle Attività produttive Edy Tamajo e l'assessore della Famiglia, delle Politiche Sociali e del Lavoro della Regione Sicilia, Nuccia Albano oltre ai rappresentanti sindacali e ai commissari straordinari della Blutec i quali si sono dichiarati pronti a pubblicare il bando per l'assegnazione dell'area ex Fiat non appena il Mimit lo avrà approvato. Come si ricorderà sono tre in questo momento le proposte note per la reindustrializzazione dell'ex stabilimento Fiat. «In soli tre mesi – dice Urso – abbiamo realizzato con la Regione un nuovo accordo di programma che può rappresentare una svolta rispetto al passato, anche per il rinnovato interesse di investitori internazionali. Siamo impegnati perché Termini Imerese sia un esempio di nuova politica industriale». Per Tamajo e Albano, «la reindustrializzazione dell'area deve

avvenire a condizione che si salvaguardino i lavoratori della ex Blutec e quelli dell'indotto. Per questo occorre risolvere il processo di accompagnamento alla pensione dei lavoratori». L'Accordo prevede che siano privilegiate iniziative imprenditoriali in grado di determinare un ritorno significativo in termini di prospettive di mercato e di reimpiego dei lavoratori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

—N.Am.



Peso: 7%



INTERVISTA A SCHIFANI

«Rinnovabili,
la Sicilia chiede
più benefici»

Nino Amadore — a pag. 19

«Bene le rinnovabili in Sicilia ma solo con benefici per l'Isola»

L'intervista Renato Schifani

Presidente della Regione Siciliana

Nino Amadore

«Ho detto e
ripetuto che
non c'è uno
stop
immediato

alle autorizzazioni per il fotovoltaico, ma che prenderò questo provvedimento: anche la Regione ha diritto alle compensazioni per i grandi impianti che vengono realizzati qui». Il presidente della Regione siciliana Renato Schifani ha la faccia esausta: la sua dichiarazione, rilasciata domenica nel corso di una manifestazione organizzata dall'assessore alle Attività produttive Edy Tamajo sul futuro della Sicilia, ha fatto emergere un dibattito che, per la verità, andava avanti da tempo.

Ha visto? Ha incassato anche i complimenti del Movimento 5 Stelle.

A me piace guardare alla sostanza dei fatti e alla soluzione dei problemi. La tutela dell'ambiente sta a cuore a tutti purché sia temperata dalle esigenze di sviluppo. Ho preso atto delle dichiarazioni ma non scalfiscono la mia convinzione che è volta ad aiutare i siciliani. Io non guardo al sostegno delle opposizioni ne prendo atto naturalmente. Questo

ovviamente non può che farmi piacere ma non mi lascio influenzare. Così come non mi lascio influenzare dalle critiche che sono arrivate dal Partito democratico con mio grande

stupore perché non aiutano processi di crescita della Sicilia. Io vado avanti con grande sforzo perché mi trovo a dovere gestire una macchina regionale burocratica che ha bisogno di grandi miglioramenti sotto il profilo dell'efficienza: giorni fa abbiamo parlato con il ministro Giorgetti dell'aumento dell'organico e di sbloccare i concorsi e si è aperto un tavolo.

Andiamo al punto: ma c'è questo stop al fotovoltaico?

Mi sembra di essere stato abbastanza chiaro: ho deciso a breve di sospendere le autorizzazioni. A breve, non domani. Uno spazio temporale che mi consentirà di aprire una interlocuzione con il governo per arrivare alla rivisitazione del comma 6 dell'articolo 12 del decreto legislativo 387/2003 che prevede la impossibilità per le regioni di avere compensazioni mentre lo permette ai comuni. E poi.

Mi dica.

Ho anche chiarito che questa eventuale sospensione non colpirà le piccole aziende, gli agricoltori e tutti quegli impianti che sono realizzati in house. Io mi riferisco ai grossi gruppi industriali anche esteri che a volte si avvalgono di intermediari. E lì la vicenda mi

preoccupa molto: gli intermediari possono agire con spirito di legalità ma ci sono anche infiltrazioni della criminalità organizzata. Ritengo sia necessario introdurre una modifica secondo la quale chi ottiene l'autorizzazione non può dopo un anno o due anni volturla: io preferisco sapere chi effettivamente investe, chi intende operare nella mia terra e non questi prestanome. È una questione di trasparenza e di legalità.

E quindi chi sono i destinatari?

Io guardo ai grossi gruppi, i quali nella piena legalità investono occupando grandi distese di terreno agricolo, per carità in maniera legittima, e realizzano grosse quantità di energia fotovoltaica che vendono immediatamente al Gse realizzando cospicui utili. Io ritengo che in questa logica sia giusto prevedere quote di compensazione a favore delle Regioni. Una quota che possa consentire alla regione di ottenere un abbattimento del costo dell'energia per i cittadini.



Peso: 1-1%, 19-36%

Lei ha parlato di concambio: che vuol dire concretamente?

Esistono tanti tipi di compensazioni: in Basilicata, c'è la compensazione per il grande petrolio che si estrae lì. Naturalmente tutto questo nello spirito di collaborazione istituzionale: non è che si fanno guerre né intendo fare una guerra nei confronti del governo quindi è evidente che mi aspetto che ci sia una un atteggiamento dell'ascolto. Ma già le prime dichiarazioni mi lasciano ben sperare: nessuna crociata, naturalmente.

I dati dicono che la Sicilia ha il 6% della quota nazionale di energia da fotovoltaico mentre sono parecchie le iniziative in lista. Ci sono moltissimi impianti già autorizzati e devono ancora partire. Ce ne sono parecchi che devono ancora essere autorizzati. Ho

chiesto e a giorni avrò i dati definitivi: un dato è certo che avverto non dico quotidianamente ma periodicamente la pressione di richieste di incontri da parte di grosse multinazionali di tutto rispetto che si presentano e manifestano l'interesse per la Sicilia e poi dietro questa presentazione molto carina si nasconde il perorare una richiesta già depositata alla Regione da alcuni mesi o da anni per ottenere un'autorizzazione di impianti fotovoltaici.

Ha letto le dichiarazioni del ministro Urso?

Con Urso non c'è alcun tipo di problema. Abbiamo un grandissimo rapporto istituzionale è lui molto vicino alle esigenze della Sicilia. Parlavamo di cose diverse:

lui di produzione dei pannelli, io degli impianti di produzione di energia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RISORSE DAL SOLARE
Giusto prevedere quote di compensazione a favore delle Regioni che ospitano gli impianti
POSSIBILI MODELLI
Esistono tanti tipi di compensazioni: in Basilicata per esempio c'è quella per petrolio



La corsa del fotovoltaico.

Freno della Regione Sicilia alle autorizzazioni di nuovi impianti per la produzione di energia sull'Isola senza un ritorno economico per i territori coinvolti



Peso: 1-1%, 19-36%



Fondi per la Siracusa-Gela, i cinesi sul Ponte

● L'intenzione c'è, almeno a parole: il gigante asiatico sarebbe interessato a mettere mano anche sullo Stretto contribuendo a realizzare il Ponte, il cui progetto «risponde ai più recenti standard tecnologici, e come tale non può non interessarci». A dirlo, in un'intervista al Sole 24 Ore, Pei Minshan, deputy general manager e ingegnere civile di China Communications Construction Company (Cccc), terzo big mondiale delle costruzioni, che ha messo subito gli occhi sulla mega infrastruttura augurandosi «di poter utilizzare la nostra tecnologia, già collaudata nella realizzazione di altri due ponti simili, per contribuire a promuovere lo sviluppo economico e l'integrazione nel Sud e nel Nord d'Italia». Tranchant, almeno per adesso, la risposta del ministro dei Trasporti, Matteo Salvini, che dopo aver stimato, davanti alla stampa estera, «non meno di

100mila posti di lavoro necessari per il Ponte», si dice «rallegrato per l'interesse di molti soggetti di tutto il mondo» alla costruzione dell'opera, ricordando però che «c'è un consorzio e non penso verranno modificati i confini. Quelli a cui fu assegnata la gara europea sono quelli che molto probabilmente continueranno con la versione definitiva del progetto». Intanto, nella giornata di ieri, mentre l'assessore regionale alle Infrastrutture, Alessandro Aricò, durante un vertice con la struttura tecnica del Mit ribadiva l'urgenza di alcuni cantieri stradali in Sicilia – dalla Pedemontana di Palermo alla Palermo-Agrigento – lo stesso ministero rassicurava di aver già erogato 2,37 milioni che spettano a Cosedil per la realizzazione della Gela-Caltanissetta, parte della Siracusa-Gela, finita al centro di un caso dopo la denuncia dell'azienda sui ritardi nel pagamento delle tranche di

lavori del tratto Ispica-Modica. La cifra è stata assegnata il 15 marzo scorso alla stazione appaltante, il Cas, e copre il 50% della richiesta in attesa di ulteriori approfondimenti prima della seconda tranche. Le somme, ha poi precisato il governatore Schifani, «si riferiscono ai ristori per il caro materiali e saranno utilizzate per pagare parte delle commesse, scongiurando così la chiusura dei cantieri». (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 10%



Prefettura: via al piano per i tre "ponti"

La direttiva. Rafforzamenti dei servizi nelle aree di maggiore aggregazione e sulla breve e lunga viabilità

Il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, presieduto dal prefetto Librizzi e al quale hanno partecipato il questore, i comandanti provinciali dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza, il dirigente del Compartimento "Sicilia Orientale" della Polizia stradale e i rappresentanti della Città metropolitana, del Comune di Catania, dei Vigili del Fuoco, dell'Azienda Sanitaria provinciale, del Sues 118, dell'Ispettorato Ripartimentale Foreste e dell'Anas si è riunito al fine di pianificare i servizi di vigilanza e controllo del territorio in occasione delle festività pasquali e dei "ponti" del 25 aprile e del 1° maggio che, tradizionalmente, fanno registrare un notevole afflusso di persone nei luoghi di aggregazione e un sensibile incremento del flusso veicolare verso i luoghi di villeggiatura, sia quelli delle località rivierasche sia quelli alle pendici dell'Etna.

Si è, pertanto, convenuto di dedicare un'attenzione specifica agli obiettivi sensibili, quali le località di maggior richiamo turistico e i luoghi di culto, a cominciare da quelli in cui, specie nel corso della Settimana Santa, si svolgeranno i tradizionali riti religiosi.

Le Forze di polizia, pertanto, intensificheranno i propri servizi di prevenzione, sia di carattere generale sia quelli dedicati specificamente al contrasto dei reati predatori, quali furti, scippi e rapine.

Saranno, inoltre, potenziati i servizi di pattugliamento della rete viaria provinciale, anche in considerazione del trend - se-

gnalato in crescita a livello nazionale - del numero degli incidenti stradali, anche con l'obiettivo di prevenire comportamenti scorretti alla guida che, in giornate di traffico particolarmente intenso, mettono a maggior rischio l'incolumità delle persone.

In quest'ottica, la Polizia Stradale assicurerà i propri servizi sulla viabilità principale, in particolare lungo la rete autostradale, mentre i Corpi di Polizia Locale dei Comuni concorreranno nelle attività di controllo sulla rete ordinaria.

Mirati controlli saranno dedicati anche agli snodi nevralgici dei trasporti, in primo luogo l'aeroporto "Vincenzo Bellini", le tratte autostradali dell'A18, dell'A19 e della tangenziale di Catania, ma anche la stazione ferroviaria e il porto del capoluogo.

Nei luoghi in cui tradizionalmente si concentra il maggior numero di persone - in occasione delle gite fuori porta nelle giornate di pasquetta, del 25 aprile e del primo maggio - i Vigili del fuoco assicureranno l'attività di prevenzione incendi, con il supporto dell'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste, che svolgerà anche una ben mirata attività in un territorio da salvaguardare come il Parco dell'Etna.

Il 118 rafforzerà, ovviamente, i propri servizi di pronto intervento.

Tutte le misure - informa una nota diffusa dalla prefettura - verranno operativamente previste in dettaglio in un apposito tavolo tecnico che sarà convocato dal questore.

Sempre la nota della prefet-

ra, a margine, con «riferimento alle misure a tutela della sicurezza urbana adottate - nello scorso fine settimana - nel capoluogo», vengono sottolineati «i positivi risultati ottenuti grazie ai controlli interforze che hanno interessato persone, veicoli ed esercizi pubblici».

Oltre alle multe elevate per infrazioni al Codice della Strada, i servizi hanno consentito di far emergere violazioni - con sanzioni pari complessivamente a

circa 5000 euro - per carenze igienico sanitarie, per apertura di locali oltre l'orario consentito, per attività non autorizzata e per occupazione abusiva di suolo pubblico.

Al riguardo, in considerazione delle misure concordate in seno alla stessa riunione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, i servizi straordinari di controllo del territorio nei luoghi della cosiddetta "movida" «saranno rimodulati in concomitanza delle prossime festività pasquali e, in particolare - in vista del fine settimana dell'8 e 9 aprile prossimi - sarà esclusa la chiusura al traffico veicolare della via di Sangiuliano, mentre saranno previsti ulteriori e mirati servizi interforze».

Soddisfazione per il contrasto alla "mala movida" ma in questo weekend via di Sangiuliano resterà aperta

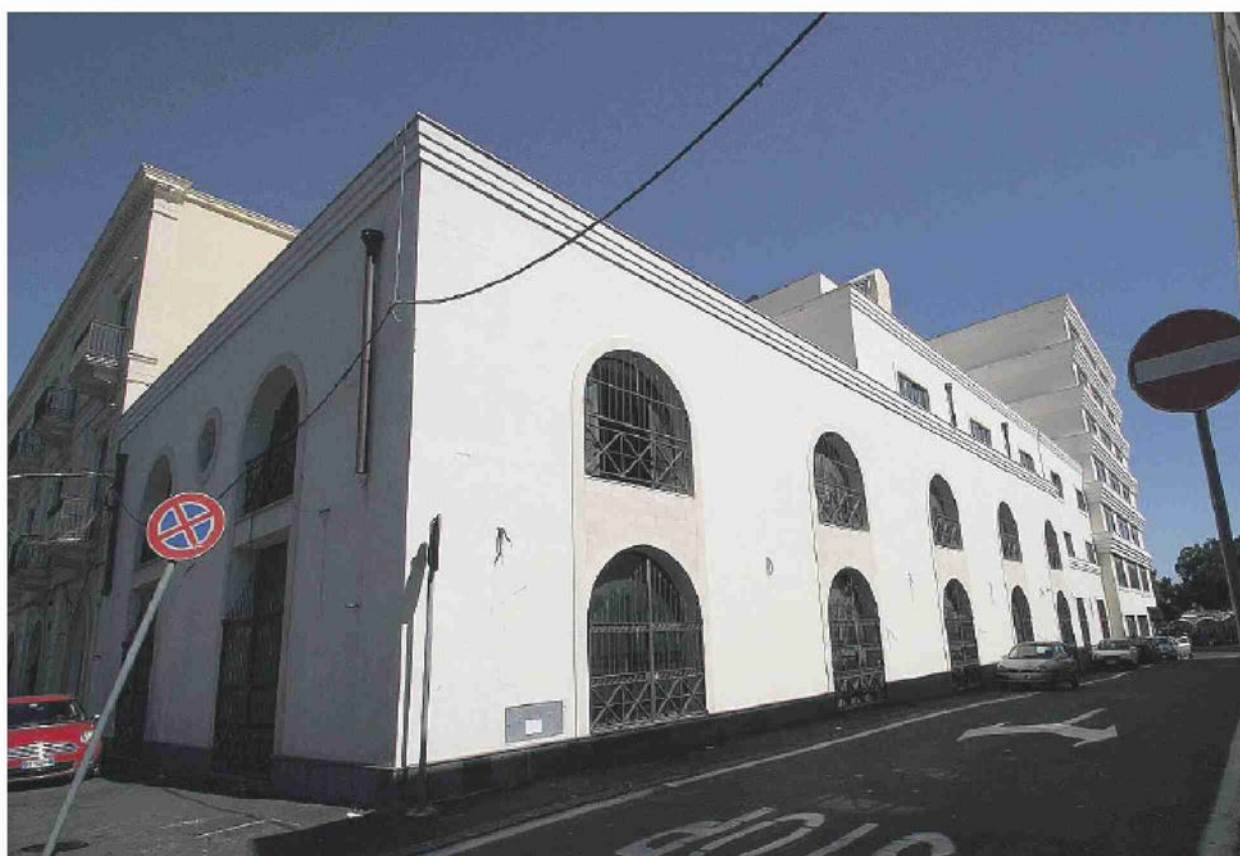


Entro l'estate sarà pubblicata la nuova asta per la vendita dell'immobile di via Cristoforo Colombo «C'è interesse per l'ex Mulino S. Lucia»

È in fase di preparazione la nuova asta per la vendita dell'immobile da parte della Coldwell Banker Commercial, la società nominata dal Tribunale di Roma quale advisor per la vendita della struttura della società Acquamarca posta in liquidazione nel 2013. Entro l'estate la nuova asta sarà pubblicata sul portale delle vendite pubbliche, verranno messi separatamente in vendita i tre lotti, l'edificio A, l'edificio B che è il più esteso e l'autorimessa.

CESARE LA MARCA pagina IV

La struttura vicina al porto già al centro di una lunga vicenda giudiziaria "spacchettata" in tre lotti



Una prospettiva del retro della struttura

Mulino Santa Lucia: «Entro l'estate nuova asta»

La "ferita" da sanare. La società nominata dal Tribunale di Roma: «Ci sono operatori interessati, siamo fiduciosi»
La struttura di via Cristoforo Colombo "spacchettata" in tre lotti, deserta la precedente procedura del dicembre 2021

CESARE LA MARCA

La prossima estate potrebbe essere quella della svolta, per la ferita di cemento che da oltre vent'anni rappresenta l'enorme immobile dell'ex Mulino Santa Lucia, la

struttura passata alle cronache come l'ecomostro di via Cristoforo Colombo, a più riprese abbandonata al degrado e occupata da sbandati e malintenzionati (ora presidiata da un custode), oltre che penalizza-

ta dallo stallo seguito alla lunga e complessa vicenda giudiziaria che poi non confermò l'ipotesi accusatoria di abuso edilizio, portando all'assoluzione di tutti gli indagati.

È in fase di preparazione infatti



Peso: 11-1%, 14-33%

la nuova asta per la vendita dell'immobile da parte della Coldwell Banker Commercial, la società nominata nel 2016 dal Tribunale di Roma quale advisor per la vendita della struttura della società Acquamarca posta in liquidazione nel 2013.

«Entro l'estate la nuova asta sarà pubblicata sul portale delle vendite pubbliche - spiega il responsabile della procedura Andrea Quintavalle - verranno messi separatamente in vendita i tre lotti, l'edificio A, l'edificio B che è il più esteso e il parcheggio. L'ultima asta si era svolta nel dicembre del 2021, e non era pervenuta alcuna offerta, anche in quel caso i lotti erano spaccettati mentre in aste precedenti erano accorpati, stavolta la base d'asta sarà un po' ribassata rispetto alla precedente, c'è interesse da parte di alcuni operatori e siamo

fiduciosi sul buon esito della procedura. Gli interessati potranno accedere a una data room per conoscere la situazione urbanistica attuale e pregressa dell'immobile».

Anche in questo caso i valori saranno due, un prezzo base e un prezzo subordinato nel caso non arrivino offerte al prezzo base. Nell'asta del dicembre 2021 il prezzo base venne fissato a 5,3 milioni per l'edificio A (prezzo subordinato 1,746 milioni), 19,935 milioni per l'edificio B (prezzo subordinato 6 milioni 543mila euro) e 549 mila euro per l'autorimessa (prezzo subordinato 396mila euro).

«Siamo in un'area interessata dal piano regolatore portuale e da importanti investimenti - rileva il presidente della commissione Urbanistica Manfreda Zammataro - auspichiamo dunque che venga al

più presto chiusa la vicenda che ha esposto al degrado questa struttura».

La svolta arriverebbe appunto mentre sono in progettazione o già in cantiere importanti interventi di sviluppo e riqualificazione del porto, dopo la lunga vicenda giudiziaria che tra imputazioni e assoluzioni, sequestri e dissequestri e diatribe sul cambio di destinazione ha determinato per la struttura un pericoloso limbo, in una zona suggestiva e strategica come poche quanto "sensibile" al rischio degrado, di fronte allo scalo e vicino a piazza Duomo. E se è vero che per molti resta troppo "invasiva", sarebbe peggio lasciarla esposta a un futuro di degrado. ●

Potrebbe essere la svolta per l'enorme immobile che venne ristrutturato dalla società Acquamarca e fu al centro di una lunga vicenda giudiziaria



L'ex Mulino Santa Lucia di via Cristoforo Colombo



Peso: 11-1%, 14-33%



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PROVINCE SICILIANE

il Fatto
Quotidiano

Dir. Resp.: Marco Travaglio

Tiratura: 53.681 Diffusione: 70.405 Lettori: 484.000

Rassegna del: 05/04/23

Edizione del: 05/04/23

Estratto da pag.: 1,6-7

Foglio: 1/4

PROVINCE&CONSULENZE LA "RIFORMA" DI SCHIFANI E LE NOMINE DI MICCICHÈ

La Sicilia sforna 316 poltrone Ha pure l'addestratore di cani

**10 MILIONI PER VOTARE
MA POI IL COSTO DEGLI ENTI
RIESUMATI DALLA DESTRA
SALE CON LE RETRIBUZIONI
DI CONSIGLIERI, ASSESSORI
E PRESIDENTI DI 6 PROVINCE
E 3 AREE METROPOLITANE**

► LO BIANCO E RODANO A PAG. 6 - 7



Peso: 1-29%, 6-49%, 7-39%

PROVINCE SICILIANE

MANGIATOIA • Schifani butta via 10 milioni di euro

SICILCASTA: PROVINCE RISORTE CON 316 POLTRONE

La decisione dell'Ars
Il nuovo governo di destra
dell'ex presidente del Senato
fa rivivere i vecchi enti:
pioggia di stipendi, indennità
e gettoni per nove consigli

» Giuseppe Lo Bianco

PALERMO

Per lo Statuto siciliano varato nel 1946 dovevano essere soppressi, ma la norma è rimasta inattuata per quasi 70 anni e oggi, dopo cambi di nome, commissariamenti e bocciature della Corte costituzionale, nel silenzio delle opposizioni il governo Schifani resuscita per l'ennesima volta le province, ente intermedio di governo del territorio ridotto negli anni a un carrozzone mangiasoldi, area di parcheggio e poltronificio per la politica siciliana.

RISPARMIO SOPPRESSE NEL 2014 DA CROCETTA

Per questo, almeno sulla carta, erano state sopprese nel 2014 dal governo Crocetta, che sostenne di avere raggiunto un risparmio di 130 milioni di euro "togliendo la poltrona" a 400 amministratori. In realtà, sia l'ambito territoriale sia la dotazione di personale e le risorse rimasero le stesse in capo ai Liberi Consorzi, per continuare a garantire la manutenzione di strade e scuole, le competenze residue rimaste che oggi il governatore Schifani vuole rivitalizzare: "La cancellazione delle Province - ha detto - partiva dal presupposto della riduzione dei costi della politica, ma ha determinato un vuoto nei processi decisionali e amministrativi

che ha penalizzato in maniera evidente l'erogazione di servizi importanti per i cittadini e per la tutela del territorio, oltre a ridurre gli spazi di democrazia diretta e di espressione politica". Dopo l'adesione, nel comitato Stato-Regioni, all'autonomia differenziata voluta dalla Lega, è il secondo intervento del governo siciliano in direzione di un rafforzamento della gestione del territorio, che in questo caso appare come una riforma a beneficio esclusivo della casta per la moltiplicazione di poltrone e gettoni.

LA LEGGINA PER SEI CITTÀ E TRE AREE METROPOLITANE

Nonostante i proclami ("il numero di consiglieri e di assessori sarà inferiore rispetto a quello del passato, secondo una logica di sobrietà che guarda al contenimento dei costi e di snellezza ed efficienza dei nuovi enti") per le sole elezioni pre-

viste in autunno il disegno di legge del governo, varato il 3 marzo scorso, prevede una spesa di 10 milioni di euro, che sale sensibilmente con i gettoni di presenza dei neo-consiglieri e le indennità dei presidenti, sei per le province minori e tre per le aree metropolitane delle tre maggiori città, Palermo, Catania e Messina per un totale, nel primo caso di 186 nuove poltrone (144 consiglieri, 36 assessori e 6 presidenti), e 130 nel secondo (102 consiglieri, 25 assessori, e 3 presidenti) con in-

dennità, al costo attuale, che per i presidenti vanno da 13.800 euro lordi (le aree metropolitane) e poco più di 11 mila euro (per le province minori).

IL PRECEDENTE LA CONSULTA BOCCIO NEL 2018 MUSUMECI

Sono conti dell'ex responsabile dell'ufficio trasparenza della Regione Siciliana, avvocato Lino Buscemi, che sottolinea come il disegno di legge sia strutturato con meccanismi di ricambio interni alla politica stessa: "È prevista - dice il legale - l'elezione di un consigliere supplente per riempire il posto lasciato vacante da chi è diventato nel frattempo assessore e la legge prevede espressamente una quota di consiglieri pari al 25 per cento riservata ai consiglieri comunali. Si perpetua un errore ignorando l'esigenza di razionalizzare la spesa e non si tiene conto di una sentenza della Corte costituzionale".

Nel 2018, infatti, la Consulta bocciò l'ennesima riforma del governo Musumeci, che aveva trasformato le elezioni di secondo grado introdotte da Crocetta (consiglieri votati da consiglieri comunali) in elezione diretta sostenendo, con la pronuncia n. 1068, che non si poteva fare: "le elezioni indirette - scrisse la Corte - sono fun-



Peso: 1-29%, 6-49%, 7-39%

zionali a un obiettivo di semplificazione e rispondono a un fisiologico fine di risparmio dei costi". E se oggi le nuove elezioni, come prevede espressamente il ddl all'esame della commissione affari istituzionali (è in corso una verifica sulla compatibilità finanziaria, per ora dubbia) sono subordinate all'abrogazione della legge nazionale varata da Graziano Delrio su di esse continua a pesare, secondo Buscemi, un rischio di incostituzionalità: "Il rischio di impugnativa resta

evidente - sostiene il legale - a fronte di un tentativo di dare vita a organismi inutili ignorando il rigore necessario che i tempi impongono".

STATUTO NON SONO PREVISTE

Un "pasticcio" amministrativo che risale agli anni 80 quando il governo del democristiano Giuseppe Campione di solidarietà autonomistica inventò le province, nonostante l'espressa soppressione prevista dallo Statuto sici-

liano, chiamandole "amministrazioni straordinarie" e creando un esercito di oltre 500 amministratori, allora chiamati a gestire un vasto arco di competenze, dall'acqua ai rifiuti, via via svuotate nel tempo.



C'è un vuoto nei processi decisionali che penalizza i territori

Renato Schifani



Perché tutto rimanga com'è bisogna che tutto cambi

Giuseppe Tomasi di Lampedusa • *Il Gattopardo*, 1958

L'esercito di Micciché Nei curricula di chi ha avuto un incarico c'è di tutto: mestieri improbabili, "supercazzole" e strafalcioni



Peso: 1-29%, 6-49%, 7-39%

Consulenti alle erbe e addestratori di cani

» **Tommaso Rodano**

La gestione del potere in Sicilia può assumere forme ammalianti, comiche, grottesche. Oggi come ieri: per raccontare l'Assemblea regionale, i suoi costumi e i suoi abiti, bisogna affiancare una fotografia del passato recente alle notizie d'attualità. Risale alla fine del 2022, al termine della passata legislatura, con Nello Musumeci al governo e Gianfranco Micciché alla presidenza dell'Assemblea. A splendere, in un certo senso, sono gli incarichi che Micciché - ex leader isolano di Forza Italia, oggi nemico del governatore Renato Schifani - ha distribuito con disinvoltura durante il mandato: 43 consulenti nominati tra luglio 2018 e febbraio 2022. A impressionare non è certo l'importo economico - sono contratti in genere di pochi mesi, tra i 3 mila e i 30 mila euro lordi - ma la fisionomia delle figure professionali interpellate: alcuni dei loro curricula, pubblicati sul sito dell'Ars, hanno tratti esilaranti.

Prendiamo come sommo esempio la traiettoria professionale di **Giovanni Giacobbe Giacobbe**, che ha avuto un incarico di un anno da 19.500 euro per una "consulenza in materia tecnico-scientifica". Nel suo cv, Giacobbe Giacobbe sottolinea il percorso da "addestratore di cani". Un'attività che non gli ha negato soddisfazioni: spiccano, negli anni, l'incarico da delegato regionale "Rottweiler club italiano" e la pubblicazione del libro: *L'io e il cane*. Mestiere nobilissimo, ma sulla pertinenza con la dimensione "tecnico-scientifica" della sua consulenza possiamo solo fidarci. Il dottore agronomo **Vincenzo Randazzo** (4 mila euro per una consulenza "in materia di attualità" di due mesi) dettaglia minuziosamente i suoi lavori, l'ultimo dei quali per il comune di Gangi (Pa): "Eliminazione delle piante infestanti sul versante lungo la via Monte Marone adiacente la ex ca-

va frantoio". Finite le erbacce, ha chiamato l'Ars. **Alfredo Miraglia** - 3 mila euro tra febbraio e aprile 2022 - è invece più laconico e stringato: "Da marzo 2009 avvocato presso se stesso".

Il cv di **Michele Calogero Falletta** (4 mila euro per un mese e mezzo di "consulenza in materia d'attualità") è così involuto nel linguaggio burocratico da lambire la supercazzola: "Esperto del Sindaco con il compito di dare luogo all'attività di animazione, elaborazione e predisposizione degli atti necessari per dare attuazione alle disposizioni previste dall'art. 9 della legge regionale 15 settembre 2005 n. 10, modificata dall'art. 4 della legge regionale 8 novembre 2007, n. 21 e procedere alla richiesta di riconoscimento all'Assessorato regionale del Centro Commerciale Naturale". Prendete fiato, non è finita, è spettacolare anche la descrizione delle "capacità e competenze organizzative": "Sono in grado di organizzare autonomamente il lavoro, definendo priorità e assumendo responsabilità acquisite tramite le diverse esperienze professionali sopra elencate nelle quali mi è sempre stato richiesto di gestire autonomamente le diverse attività rispettando le scadenze e gli obiettivi prefissati". Chiaro.

Ci sono momenti altissimi e bassissimi, nella giungla dei consulenti di Micciché. L'avvocato **Edoardo Carlo Raffiotta** mette in mostra un curriculum di 27 pagine, quasi un romanzo di formazione. Ci sono tutte le attività di ricerca, le lezioni ai corsi di dottorato e ai master, le pubblicazioni su riviste scientifiche, persino gli

interventi ai convegni (come il "10 luglio 2020. Relazione al webinar peruviano *Derecho a la identidad personal*"). Il cv è molto più lungo della consulenza: due mesi per 3 mila euro.

Nell'estremo opposto dello spettro c'è **Marianna Gancitano**, che ha una sola paginetta e un'unica esperienza professionale (tirocinio al tribunale di Marsala), ma ha ottenuto una "Consulenza sull'applicabilità in Sicilia dell'articolo 19 del decreto legislativo n. 165 del 2001 e segnatamente del comma 6 anche in relazione al disegno di legge n. 862 del 2020 'Norme in materia di personale della Regione Siciliana'". Per studiare questo comma, Gancitano ha avuto 6 mesi, da luglio a dicembre 2021, per 8 mila euro.

Diversi dei consulenti denunciano difficoltà con la lingua italiana. **Mariano Capitummino** scrive di sé (testualmente): "Gli aspetti comunicativi sono stati particolarmente curati, infatti nel ruolo di relazione con il pubblico in cui si sente di poter esprimere al meglio le proprie potenzialità". **Fabio Longo** è ancora più criptico: "Esperienza di incontri umani all'interno di un gruppo sia in ambito professionale". **Valeria Lo Turco** è epica: "2015-2017. Organizzazione eventi culturali, matrimoni, lauree, feste di compleanno" (manca no battesimi e comunioni). Sempre lei: "Le sperienze (*sic*) maturate in qualità di coordinamento di redazione giornalistica e di uffici amministrativi, quindi in ambienti e contesti diversi, mi permette (*sic*) di essere in grado di gestire ed indirizzare le attività lavorative in situazioni complesse e articolate" (per lei Micciché ha ritagliato una



Peso: 39%



“Consulenza in materia legislativa” da 5 mila euro). **Amedeo Palazzi** vola altissimo: “La collaborazione con Lucio Dalla e la sua etichetta musicale Pressing si è concretizzata nella produzione dell’immagine, della comunicazione e delle champagne (*sic!*) video di alcuni dischi”. Salute! È l’Ars, bellezza.



Peso: 39%



Lars Carlstrom

«FARÒ LA MIA GIGAFACTORY ELETTRICA IN SICILIA»

Dopo la rinuncia a un grande impianto in Piemonte, l'imprenditore svedese racconta a *Panorama* come vuole **rilanciare l'ex Fiat di Termini Imerese, nel Palermitano, per produrre batterie al litio**. «Ci sono le condizioni industriali per aprire e un mercato da soddisfare» dice.



Peso: 36-74%, 37-85%, 38-74%, 39-49%

di Guido Fontanelli

Riparte da Termini Imerese Lars Carlstrom, l'imprenditore svedese che vorrebbe costruire in Italia una grande fabbrica di batterie per auto. Fallito il tentativo di realizzare la gigafactory in Piemonte, a Scarmagno, il 58enne amministratore delegato di Italtel ora punta sulla Sicilia, nell'area industriale ex-Fiat che da oltre dieci anni aspetta una ripartenza. Sarà la volta buona? Il progetto di Carlstrom è avvolto da un certo scetticismo: l'uomo non ha grandi gruppi alle spalle, ha fondato in Inghilterra la Britishvolt da cui si è allontanato prima che la società fallisse, e anni fa è stato condannato in Svezia per un'evasione fiscale dovuta, come ha spiegato al quotidiano *La Verità*, a una errata dichiarazione Iva.

Signor Carlstrom, alcuni sostengono che il problema a Scarmagno riguardava la rete elettrica che non è in grado di sostenere l'elevato carico energetico richiesto da una gigafactory. Non era possibile accorgersene prima?

Certamente, avevamo ipotizzato che, per il nostro progetto, l'energia fosse scarsa. Tuttavia eravamo fiduciosi di riuscire a trovare un accordo risolutivo in tempi ragionevoli; cosa che non è accaduta. Per Italtel, il tempo è essenziale. Il contratto preliminare per la vendita e l'acquisto della zona prevedeva che determinate condizioni dovessero essere soddisfatte entro determinati termini, per poter firmare il contratto definitivo di compravendita. Queste condizioni non si sono verificate, né è stato possibile concordare nuove condizioni contrattuali soddisfacenti. Gli edifici esistenti a Scarmagno non potevano essere riutilizzati per la produzione di batterie; quindi avremmo dovuto fare smaltimento e ripristino. I costi stimati erano alti. Nel caso di Termini Imerese, si prevede di riutilizzare le strutture esistenti, così da ottenere un notevole risparmio sia di costi che di tempo. L'impianto è stato in funzione fino al 2018 e sono ancora presenti servizi di sicurezza e manutenzione. Abbiamo fatto una valutazione tecnica preliminare che ha avuto esito positivo. **Non esistono gli stessi problemi con**

la rete elettrica a Termini?

L'impianto ha una connessione attiva alla rete elettrica da 150 kw con una potenza installata effettiva di 50 + 50 megawatt. Inoltre, si trova al di là di un'enorme centrale a gas di Enel Power, quindi non avremo problemi ad aumentare la potenza in breve tempo. In più, guardiamo molto positivamente al futuro ponte energetico tra Sicilia e Africa che ci permetterà di compiere un ulteriore passo verso la sostenibilità.

La gigafactory sulla carta prevede una produzione di 45 GWh all'anno di batterie agli ioni di litio per veicoli elettrici, macchinari industriali, stoccaggio di energia e altro ancora con duemila dipendenti. Conferma?

Sì, intendiamo assumere fino a duemila dipendenti diretti. La nostra capacità dipende dal sito. Nel caso di Termini Imerese, si parla di 36 GWh circa.

Sarà la più grande fabbrica di batterie indipendente in Italia e creerà nuove opportunità per la riqualificazione dei lavoratori dell'industria automobilistica italiana. Questo è un aspetto cruciale, perché sappiamo che la transizione al motore elettrico può costare milioni di posti di lavoro in tutto il mondo.

Ha trovato i partner per sostenere un investimento di oltre 3 miliardi?

Stiamo lavorando per ridurre gli investimenti in capitale fisso e, in caso di riutilizzo delle infrastrutture esistenti, avremo un risparmio significativo fino a 500 milioni.

Siamo in contatto con gli investitori e speriamo di potervi dare presto aggiornamenti. Detto questo, in linea con qualsiasi progetto industriale di tale portata, il nostro schema di finanziamento prevede anche finanziamenti pubblici. Finora il progetto è stato finanziato con miei fondi personali e di investitori privati.

Quali sono i vantaggi dell'accordo con StoreDot che ha annunciato da poco batterie molto interessanti?

L'accordo con StoreDot è strategico



per il progetto: abbiamo stretto una partnership con il pioniere e leader mondiale nella ricarica ultra rapida e nella tecnologia delle batterie agli ioni di litio ad alta densità energetica. In base all'accordo, StoreDot concederà in licenza la sua tecnologia e i diritti di proprietà intellettuale a Italtv per produrre celle di batterie agli ioni di litio Xfc (Extreme fast charging - Ricarica ultra rapida) nel nostro stabilimento in Italia. È previsto anche un accordo che prevede la fornitura delle batterie a StoreDot da parte di Italtv per la propria attività e i propri clienti.

Diverse case automobilistiche stanno costruendo le loro gigafactories: non rischiate di rimanere senza clienti? Avete già qualche accordo in essere?

È vero. Tuttavia, poiché la domanda supererà notevolmente l'offerta per almeno un decennio, la loro capacità non sarà sufficiente a soddisfare le esigenze del mercato. Perciò sono nati Italtv e altri progetti di gigafactory indipendenti in Europa e nel mondo. Stiamo dialogando con potenziali clienti e invieremo loro campioni di prodotto a breve. Come detto, abbiamo anche l'intesa con StoreDot. Poter

disporre di capacità produttiva sarà tra gli asset più preziosi in Europa. Inoltre, nel nostro progetto stiamo sviluppando ulteriori asset strategici come strutture di ricerca e sviluppo, impianti di riciclo e programmi di formazione per tutte le persone coinvolte.

Lei ha fondato Britishvolt e l'ha lasciata due anni fa. Adesso l'azienda ha dichiarato bancarotta. Il progetto inglese è simile a quello di Italtv: non c'è rischio che anche questa impresa finisca allo stesso modo?

Negli ultimi mesi ho letto alcuni articoli che parlavano di «progetti gemelli». Questo non è solo falso, ma anche un errore tecnico: Italtv e Britishvolt sono due entità separate con modelli di business e proprietà differenti. Rispetto

a Britishvolt, Italtv ha una struttura di costi ben più leggera, un approccio diverso all'implementazione della tecnologia e io ho deciso di lasciare la società britannica più di due anni fa proprio per una differenza di visioni strategiche sulla gestione del progetto. **È davvero fiducioso riguardo a questo progetto in Sicilia?**

Lo sono. Come detto, l'Italia ha

persone con competenze straordinarie nel settore automotive che, con buoni programmi di riqualificazione, potranno essere impiegate nel campo delle batterie. Inoltre, il Sud Europa rispetto al Nord è carente di progetti significativi sulla produzione di batterie e il vostro Paese può assumere questo ruolo guida. Stiamo lavorando duramente ogni giorno con l'impegno di avere una gigafactory qui, perché sappiamo che sarà strategica per l'Italia: ripeto che si tratta di un progetto molto richiesto in virtù della crescente domanda di batterie. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Esempi virtuosi. La gigafactory che Tesla ha realizzato nei pressi di Berlino. Accanto al titolo, l'imprenditore svedese del settore automotive Lars Carlstrom.

Il 62 per cento delle merci in Italia viene movimentato su camion. Ma il parco dei 725 mila veicoli industriali è obsoleto con effetti di inquinamento pesante. Inoltre, più di uno su due non è dotato del dispositivo per la frenata automatica.





Tratto autostradale Ispica-Modica, sblocco dei lavori all'orizzonte

L'intervento di Salvini e quello di Schifani dopo le denunce delle Cna iblea e aretusea e dell'on. Abbate

MICHELE FARINACCIO

«Ho parlato con il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini a proposito dei lavori in corso sulla Siracusa-Gela e delle richieste di fondi da parte della società Cosedil al Consorzio autostrade siciliane e mi ha assicurato che una parte di queste risorse, per complessivi 2 milioni e 370 mila euro, pari al 50 per cento del primo semestre 2022, sono già state validate dalla ragioneria generale dello Stato e saranno nella disponibilità del Cas già nelle prossime ore». Lo dice il presidente della Regione Siciliana Renato Schifani.

Gli risponde il deputato regionale Nello Dipasquale: «È un sesto di quanto dovuto alla ditta appaltatrice, mancano altri 12 milioni. Quello che sembra un'accelerazione sul pagamento delle somme necessarie e che deve effettuare il Governo nazionale, in realtà è solo un blando tentativo di mettere a tacere il malcontento».

In settimana, il presidente e il direttore del Consorzio autostrade siciliane saranno a Roma al ministero delle Infrastrutture per approfondire lo stato del pagamento. Ne ha dato notizia il deputato nazionale Nino Minardo. Intanto, è di ieri l'intervento delle Cna territoriali di Ragusa e Siracusa: «Riteniamo indispensabile, al punto in cui stanno le cose, una grande operazione di verità e trasparenza sulla

vicenda relativa al completamento dei lavori».

Anche il deputato regionale Ignazio Abbate, in mattinata, aveva evidenziato: «Recentemente ho avuto modo di constatare come manchi veramente pochissimo all'apertura dello svincolo di Modica e perciò la notizia del nuovo stop dei lavori suona veramente come un'ulteriore beffa a tutto il nostro territorio». Salvo poi precisare, nel pomeriggio: «Al momento lo stop è scongiurato ma, appunto, è una situazione momentanea visto che il trasferimento copre solo il 50% della prima semestralità 2022. Per cui sarà nostro impegno rimanere vigili affinché a questo seguano altri trasferimenti».

«Le Cna territoriali di Siracusa e Ragusa sono state protagoniste, durante il periodo in cui il cantiere è rimasto fermo per due anni - hanno sottolineato dal canto loro i presidenti territoriali Rosanna Magnano e Giuseppe Santocono - di una forte spinta, con l'ausilio delle rispettive Prefetture, del Governo regionale e del Cas, per fare ripartire l'opera grazie all'impegno soprattutto della Cosedil e delle imprese del territorio che, nonostante le pesanti perdite subite a seguito del concordato della precedente impresa appaltatrice, ritennero fondamentale e strategico riprendere i lavori e concentrarsi sull'obiettivo di

consegnare al territorio la più grande opera realizzata nel Sud Est siciliano».

«Oggi, quindi - avevano commentato in mattinata i due segretari territoriali, Giampaolo Miceli per Siracusa e Carmelo Caccamo per Ragusa - sarebbe opportuno fare chiarezza da parte del Governo regionale. L'assessore alle Infrastrutture, Alessandro Aricò, e l'assessore all'Economia, Marco Falcone, dovrebbero quantomeno esprimersi con una sola voce per capire se esiste davvero una ipotesi di blocco dei lavori, se il Cas ha pagato o meno la Cosedil o se il ministero ha inviato o meno le somme per pagare l'impresa appaltatrice. Le Cna di Ragusa e Siracusa esprimono insieme, quindi, la necessità di ottenere rapidamente una parola chiara e definitiva per il bene delle aziende fornitrici e sub appaltatrici».



Peso: 21%



Appalti, rischio di esclusione dalle gare se scatta la richiesta di rinvio a giudizio

Il nuovo Codice

Alle stazioni appaltanti
il compito (quasi giudiziario)
di valutare l'ammissione
Dalla corruzione alla
concussione: molti i reati
a rischio di estromissione

Il nuovo Codice degli appalti rischia di penalizzare le imprese e di trasformare piccoli e grandi Comuni - così come il resto delle stazioni appaltanti - in tribunali. Basterà la sola richiesta di rinvio a giudizio o l'applicazione di misure cautelari perché la stazione appaltante possa decidere di escludere le imprese da qualsiasi procedura, gare, affidamenti, negoziazioni. La previsione riguarda illeciti come con-

cussione, corruzione, reati gravi contro la pubblica amministrazione, frode, false comunicazioni sociali.

Flavia Landolfi — a pag. 2

Rischio esclusione dalle gare se il pm chiede il processo

Codice appalti. Stazioni appaltanti come giudici: valutano l'estromissione dalle procedure anche in assenza di una sentenza di primo grado e con la domanda di rinvio a giudizio o misure cautelari

Flavia Landolfi

Il nuovo Codice degli appalti rischia di trasformarsi in una clava nei confronti delle imprese. E rischia anche di scambiare piccoli e grandi Comuni - così come il resto delle stazioni appaltanti - in piccole corti penali. Perché in alcuni casi basterà la sola richiesta di rinvio a giudizio perché la stazione appaltante possa decidere di escludere le imprese da qualsiasi procedura, gare, affidamenti, negoziazioni. Che le stazioni appaltanti avessero questa facoltà era noto, accadeva anche in precedenza. Ma la nuova previsione contenuta nell'articolo 98, quella cioè che per alcuni reati - per altro piuttosto pesanti come quelli contro la Pubblica Amministrazione - la richiesta del pm di rinvio a giudizio è fatto nuovo e contestato da più parti. La ragione della contestazione è scontata: le garanzie costituzionali imporrebbero senten-

ze passate in giudicato - e quindi confermate in tre gradi di giudizio - per far scattare la colpevolezza e a catena tutto quel che ne consegue. In questo caso invece, non è previsto nemmeno il primo grado. E dove invece è previsto lo si estende alle misure cautelari che scattano in base al "fumus" ma che se non altro, almeno questo, sono disposte da un giudice.

Entrando più nel dettaglio l'articolo 98 (illecito professionale grave) indica come «mezzi di prova adeguati» in relazione ad alcuni reati «gli atti di cui all'articolo 407-bis, comma 1 del codice di procedura penale: e cioè la richiesta di rinvio a giudizio da parte del pm. I reati a cui è agganciata questa norma si trovano al comma 1 dell'articolo 94. E dunque, per citarne alcuni, concussione, corruzione, reati gravi contro la Pa, riciclaggio, false comunicazioni. In questi casi dunque, di fronte alla mera richiesta di rinvio

a giudizio - o anche applicazione di misure cautelari personali e reali - le stazioni appaltanti potranno stabilire (senza accedere al fascicolo probatorio, per altro) se escludere o meno un'impresa dalla partecipazione alla gara o alla procedura. Il "vecchio testo", poi migliorato ma solo in parte, prevedeva un arbitrio maggiore rifacendosi a un generico "atto" indiziario o a carico degli operatori. Più lievi altri reati che prevedono almeno una



Peso: 1-8%, 2-27%

sentenza di primo grado (ma anche qui sono sufficienti le misure cautelari): tra questi i reati tributari.

«Si tratta di previsioni che creano un'aporia - dice Dario Capotorto, avvocato che per lo studio Vinti e associati segue il Codice molto da vicino -. Un approccio strabico anche sotto il profilo del diritto e che prevede le garanzie, seppur minime per alcuni tipi di reati minori, e invece per quegli illeciti gravi contro la Pasi accontenta di una richiesta di rinvio a giudizio che non è in alcun modo confortata da deliberazioni anche sommarie di autorità giurisdizionali dotate del requisito della terzietà». Parla di "inapplicabilità" un altro illustre luminaire degli appalti pubblici,

Federico Titomanlio, segretario generale Igi. «È una doppia forzatura quella contenuta nel Codice - dice - perché da un lato assegna alle stazioni appaltanti competenze penalistiche che non hanno e non devono avere e dall'altro va in conflitto con le garanzie costituzionali: assisteremo a un fiume di ricorsi e contoricorsi, oltre che ai più che sicuri rilievi della Ue che su questo ha detto parole chiare nella direttiva 24/2014». Critiche, seppur più pacate, arrivano dai costruttori. «Avevamo da tempo messo in guardia sulla formulazione originaria dell'illecito professionale - dice Federica Brancaccio, presidente dell'Ance - e va detto che il testo uscito in Gazzetta alla fine uno sforzo lo ha

fatto. Ma certo, su questo profilo esiste un tema di garanzie che non possiamo non rilevare. Le imprese, come tutti, sono innocenti fino a prova contraria». Con buona pace della Costituzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cantieri. Il nuovo Codice degli appalti cambia le procedure sulle gare



Peso:1-8%,2-27%



Pnrr, altolà di Palazzo Chigi sulle assunzioni dei ministeri

Il piano di rilancio

DI Pnrr-3: nuovi posti ai pensionati, sei mesi in più per la riforma Csm.

Palazzo Chigi stoppa il decreto legge sulle assunzioni nella Pa ai fini del Pnrr che era atteso oggi in Consiglio dei ministri. Troppo forte il pressing dei ministeri per aumentare gli organici. Se ne riparerà la prossima settimana. Questo mentre un emendamento governativo al DI Pnrr-3 allarga ancora la platea degli incarichi pubblici retri-

buiti ai pensionati. Con un altro emendamento al DI Pnrr-3 slitta di sei mesi la riforma di ordinamento giudiziario e Csm.

Negri e Trovati — alle pag. 3 e 5

Pnrr, più posti ai pensionati Stop di Palazzo Chigi al DI Pa

Al Senato. Il governo estende gli incarichi retribuiti alle nomine di vertice in tutte le istituzioni e gli enti statali. Slitta il decreto assunzioni, che in bozza riapre agli stipendi anche negli enti locali

Gianni Trovati

ROMA

Sarà la demografia, che in Italia è fra le più fredde del mondo, o saranno più probabilmente specifici ma diffusi gruppi di interesse. Fatto sta che ultimamente non passa settimana senza che il governo apra una nuova crepa nel muro che dal 2012 permetteva ai pensionati di ottenere dalle pubbliche amministrazioni solo incarichi annuali a titolo gratuito. Muro che, di fatto, fra qualche giorno potrebbe non esistere più.

Il primo colpo è stato portato a fine febbraio dal decreto Pnrr-3, che ha permesso la retribuzione per gli incarichi ai vertici di enti e istituti di carattere nazionale per i quali serve il parere parlamentare preventivo. L'elenco è lungo, e va dall'Istat all'Inps, dall'Anpal a Sport e Salute, ma evidentemente non basta. Per questo un

emendamento governativo allo stesso decreto è piombato ieri in commissione Bilancio al Senato per precisare che la deroga va applicata anche alle nomine che hanno bisogno della semplice informativa al Parlamento, senza dover ottenere il parere. Il campo, in sostanza, si allarga a tutti gli incarichi di punta degli enti e delle istituzioni nazionali, per i quali il governo propone i nomi come prevede l'articolo 3 della legge 400 del 1998.

Come molte altre norme degli ultimi tempi, anche questa deroga procede sotto il cappello del Pnrr, come mostra l'arco temporale che ne prevede l'applicazione fino a tutto il 2026.

Lo stesso calendario caratterizza la terza mossa, che era attesa oggi in consiglio dei ministri prima dello stop di Palazzo Chigi al decreto Pa.

La bozza, anticipata nei giorni scorsi sul Sole 24 Ore, oltre a spargere circa 3.250 assunzioni fra enti centrali

e forze dell'ordine, contiene una serie di norme eterogenee, da interventi su misura dei singoli ministeri a previsioni più ampie come quella che riapre agli amministratori locali la possibilità di farsi pagare per contratti a tempo negli uffici di staff dei loro colleghi. Sul testo schiacciato dalle più varie richieste ministeriali, ha fatto sapere nel pomeriggio di ieri Palazzo Chigi, «è in corso un approfondimento e una verifica di fattibilità di sistema e di coper-



Peso: 1-5%, 5-19%



tura finanziaria» che porterà a un «forte ridimensionamento» delle proposte. Resta da capire quale sarà la sorte in questo esame della norma che nei fatti cancella completamente l'obbligo degli incarichi gratuiti ai pensionati. L'idea è di permettere a tutte le Pa, centrali e locali, di «conferire incarichi dirigenziali o direttivi retribuiti» ai pensionati. In questo caso, però, l'incarico potrà durare al massimo

due anni. A Ministeri e Palazzo Chigi la bozza aggiunge la possibilità di trattenere in servizio segretari generali e dirigenti apicali, a patto però che abbiano «specifiche professionalità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3.250

ASSUNZIONI

La bozza del decreto legge sulla pubblica amministrazione prevedeva circa 3.250 assunzioni fra enti centrali e forze dell'ordine

Sul nuovo provvedimento per il rafforzamento delle amministrazioni «esame in corso, forte ridimensionamento»



Peso:1-5%,5-19%

ENERGIA

**Gas, a marzo bollette
meno care del 13,4%**

Secondo i conteggi di Arera, in marzo per la famiglia tipo in tutela si registra una diminuzione del -13,4% della bolletta del gas rispetto al mese di febbraio 2023. —a pagina 6

Gas, bolletta in calo del 13,4% per i consumi di marzo

L'aggiornamento dell'Arera. Scende ancora il prezzo per le famiglie in tutela dopo le contrazioni dei mesi scorsi. Besseghini: «Si va verso un nuovo scenario all'insegna di una maggiore stabilità»

Celestina Dominelli

ROMA

Dopo i cali registrati negli ultimi mesi, la costante discesa delle quotazioni all'ingrosso del gas regala alle famiglie ancora in tutela un'ulteriore riduzione dei prezzi che ieri l'Autorità per l'energia, le reti e l'ambiente (Arera) ha quantificato in un ribasso del 13,4% per i consumi di marzo nel consueto aggiornamento. Quest'ultimo è stato modificato a fine luglio e l'Authority presieduta da Stefano Besseghini ha deciso di sganciare il calcolo dalle quotazioni a termine del mercato all'ingrosso olandese (il Ttf) per collegarlo alla media dei prezzi effettivi su quello italiano (il Psv), il punto di scambio virtuale che corrisponde all'indice del prezzo gas nella penisola. «È una buona notizia che si innesta in un percorso virtuoso», è il commento del ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin.

Il gas tocca probabilmente il suo minimo, spiega al Sole 24 Ore il presidente dell'Arera, Stefano Besseghini «per l'effetto combinato degli interventi del governo e della conclusione di un inverno decisamente mite. I due effetti ci hanno accompagnato in questi mesi e ora lasceranno spazio a un nuovo scenario che dovrebbe svilup-

parsi all'insegna di una maggiore stabilità anche se non ancora a una riduzione ai valori cui eravamo abituati».

Tornando al dato comunicato ieri,

la riduzione giunge a valle dell'ultima asticella individuata dall'Arera per il prezzo della materia prima (la cosiddetta componente CMEMm) che è stata fissata in 46,58 euro per megawattora (a fronte dei 56,87 euro per MWh del precedente aggiornamento) e che ha rappresentato la base da cui partire per definire i valori aggiornati della bolletta gas per clienti con contratti in condizioni tutela. Si tratta, vale la pena di ricordarlo, degli utenti che usufruiscono ancora di servizi di fornitura energetica con condizioni economiche (prezzo) e contrattuali definite dall'Autorità.

Con il valore diffuso ieri, l'Arera ha anche aggiornato la spesa sostenuta dalla famiglia tipo (quella con consumi medi da 1.400 metri cubi annui) che si attesta così a circa 1.560,7 euro se si considera l'anno scorrevole (compreso tra aprile 2022 e marzo 2023): lo 0,7% in più, calcola la stessa Autorità, rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente.

Nell'aggiornamento, l'Arera ricorda anche che per tutto il primo trimestre, quindi fino a fine marzo, gli utenti hanno beneficiato delle

misure decise dal governo per ridurre l'impatto dell'aumento dei prezzi del gas e dell'elettricità nell'ultima manovra, vale a dire l'azzeramento degli oneri generali di sistema, la riduzione dell'Iva sul gas al 5% e la conferma della componente negativa Ug2 (che copre i costi di commercializzazione) per i consumi gas fino a 5 mila metri cubi annui.

Il calo comunicato ieri, stimano le associazioni dei consumatori, comporterà risparmi annui per 162 euro a famiglia. «È un'ottima notizia», sottolinea l'Unione Nazionale Consumatori. «Nessuna stangata sul gas», commenta il Codacons. Mentre per la Coldiretti la discesa «è un segnale importante per imprese e famiglie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 6-25%



VIA LIBERA DELLA CAMERA

Villette, detrazioni, cessioni, infissi, caldaie: ecco le 12 novità del Dl su bonus edilizi e 110%

Giuseppe Latour e Giovanni Parente — a pag. 8



Oggi alle 15 il videoforum. Nuovo appuntamento con «Sportello superbonus»: alle 15 sul sito del Sole (www.ilsole24ore.com) sotto esame tutte le novità del decreto cessioni

Cambia il superbonus: proroga per le villette, più tempo per le cessioni e detrazioni in 10 anni

Agevolazioni casa. La Camera approva il Dl 11, si punta all'ok sprint al Senato. Arriva l'attestazione per sostituzione d'infissi e caldaie in edilizia libera. Più forte lo scudo da responsabilità solidale per chi acquista in buona fede.

**Giuseppe Latour
Giovanni Parente**

Inizia un nuovo capitolo della lunga storia dei bonus edilizi. La legge di conversione del decreto Cessioni (Dl 11/2023), approvata ieri alla Camera, ha iniziato il suo percorso con l'obiettivo di ammorbidire lo stop alla cessione del credito e allo sconto in fattura, partito lo scorso 17 febbraio. A questo, con

il passare dei giorni, si sono aggiunti però molti altri obiettivi: la proroga per le villette, soprattutto, ma anche l'allungamento del periodo di fruizione del superbonus e il chiarimento di diverse regole di applicazione dubbia.



Peso: 1-5%, 8-92%



Così, adesso la norma che approda al Senato per un via libera sprint (il testo è atteso già oggi in Aula a Palazzo Madama e la pratica, complice la pausa pasquale, è destinata a chiudersi domani con il voto di fiducia) assomiglia a un ennesimo tagliando alla materia delle agevolazioni per la casa. E non è detto che sia l'ultimo. Dal relatore al decreto alla Camera, Andrea de Bertoldi (Fdi), arriva, infatti, un impegno a «lavorare fin dalle prossime settimane, in sintonia con il mondo produttivo, a una nuova misura sul settore edilizio e della sostenibilità, che sia finalmente equa ed efficace per lo sviluppo e la crescita del nostro Paese». Il tutto in uno scenario che punta alla riapertura del mercato delle cessioni, anche attraverso la nuova società veicolo con capofila Enel X (si veda la pagina 9).

Sono salve le cessioni relative a spese del 2022, anche se con il pagamento di una sanzione di 250 euro a partire dal 1° aprile. Tra gli emendamenti inseriti nel Dl 11/2023 c'è anche la pos-

sibilità di effettuare la comunicazione entro il 30 novembre, nel caso in cui il contratto di cessione non sia stato concluso alla data del 31 marzo 2023. Una possibilità che sarà consentita se la cessione è eseguita a favore di banche e intermediari finanziari iscritti all'albo previsto dall'articolo 106 del Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, società appartenenti a un gruppo bancario iscritto al relativo albo, imprese di assicurazione autorizzate ad operare in Italia. La deadline dell'esercizio della remissione in bonis è il 30 novembre, ma la comunicazione dell'opzione viaggerà con il pagamento della sanzione di 250 euro.

1

LO SPOSTAMENTO Proroga al 30 settembre per le spese sulle villette

Il pezzo forte tra le modifiche inserite nel testo (e anche quella meno attesa alla vigilia) è la proroga della scadenza fissata a fine marzo per portare in detrazione al 110% le spese relative alle unità unifamiliari e a quelle indipendenti. I rallentamenti di questi mesi, dovuti per esempio ai ritardi nelle consegne dei materiali, hanno suggerito la necessità di uno spostamento. Non si tratta di lavori nuovi: resta fermo il requisito di avere effettuato almeno il 30% degli interventi alla data del 30 settembre 2022, ma ci sarà più tempo per effettuare i bonifici e portare avanti i cantieri. Ci saranno sei mesi in più, fino al 30 settembre del 2023, dal vecchio termine del 31 marzo.

2

LE OPZIONI Più tempo per le cessioni delle spese del 2022

3

SPALMACREDITI Detrazioni in dieci anni per il superbonus

Lo stop alla cessione del credito e allo sconto in fattura ha messo diversi contribuenti nell'impossibilità di portare in detrazione nella dichiarazione dei redditi un livello di sconti come quello generato dal superbonus: per le unifamiliari siamo sopra i 100mila euro di detrazione, in base alle medie dell'Enea. La via d'uscita studiata in commissione Finanze alla Camera prevede che, solo per le spese 2022 del 110%, sarà possibile recuperare in dieci anni, anziché in quattro, la detrazione. In questo modo, si abbassa la rata annuale. L'opzione per l'allungamento è irrevocabile e dovrà essere esercitata nella dichiarazione 2024. In questo modo,



Peso: 1-5%, 8-92%



bisognerà stare fermi un anno. Chi indica la rata già nel 2023 perde la possibilità di spalmare la detrazione. In aggiunta a questo meccanismo, è stata estesa la possibilità per chi compra i crediti di optare per l'utilizzo in dieci anni: dal solo superbonus sarà applicabile anche al bonus barriere e al sismabonus. Inoltre, potrà essere usata anche per i crediti formati entro il 31 marzo (non più entro fine ottobre 2022).

giudici del lavoro che, nelle scorse settimane, avevano bloccato la possibilità di compensare i crediti di natura tributaria con i debiti contributivi e assistenziali. L'obiettivo da raggiungere è spostare la linea "ampia", indicata in diverse occasioni dall'agenzia delle Entrate con i suoi documenti di prassi. I crediti fiscali (legati a lavori edilizi, ma non solo) potranno essere utilizzati per pagare sia i debiti strettamente tributari che quelli legati ad altre prestazioni, come quelle previdenziali e assistenziali.

4

LA SALVAGUARDIA Crediti convertibili in titoli di Stato

Salvaguardia con i titoli di Stato riservata ai crediti acquisiti da banche, intermediari finanziari e assicurazioni. Per questi soggetti che hanno esaurito la propria capienza fiscale scatterà, infatti, la possibilità di utilizzare i crediti per sottoscrivere emissioni di buoni del Tesoro poliennali da almeno dieci anni per smaltire fino al 10% dei crediti scontati annualmente. La misura vale per gli interventi effettuati fino al 2022. Il primo utilizzo della «clausola Btp» potrà essere effettuato in relazione alle emissioni ordinarie effettuate dal 1° gennaio 2023. L'attuazione passerà da provve-

dimenti di Entrate e ministero dell'Economia, sentita la Banca d'Italia. L'obiettivo è evitare nuovi incagli di crediti.

5

IL CHIARIMENTO Compensazioni anche con i debiti previdenziali

La compensazione potrà avvenire «anche tra debiti e crediti nei confronti di enti impositori diversi». Passa da questa formula, molto tecnica, la soluzione al caso creato da alcune sentenze di

6

IL TETTO Soa, soglia calcolata per singolo appalto

La soglia di 516mila euro per i lavori che richiedono l'obbligo dell'attestazione Soa richiesta alle imprese esecutrici deve essere calcolata facendo riferimento a ogni contratto di appalto e a ogni contratto di subappalto. È quanto prevede una norma di interpretazione autentica tra quelle inserite nella conversione del decreto cessioni. Sempre nella stessa materia, con un'altra modifica - anch'essa di interpretazione autentica - si prevede che per i contratti di appalto e di subappalto stipulati tra il 21 maggio 2022 e il 31 dicembre 2022, occorre essere in possesso della qualificazione Soa o documentare al committente o all'impresa appaltatrice l'avvio delle pratiche per ottenere l'attestazione solo entro il 1° gennaio 2023, non prima. In questo modo, il Parlamento conferma le indicazioni già fornite dall'agenzia delle Entrate.

7



Peso: 1-5%, 8-92%



GLI ALTRI CHIARIMENTI I Sal sono facoltativi per i bonus minori

Per gli interventi diversi dal superbonus, la liquidazione dei lavori in base agli stati di avanzamento è soltanto una facoltà e non un obbligo: viene

così chiarito un dubbio nato in seguito ad una sentenza della Cassazione. Chiarendo un caso creato da indicazioni delle Entrate a livello locale, si spiega, poi, che l'indicazione delle spese sostenute per il rilascio del visto di conformità, nel computo metrico e nelle asseverazioni di congruità delle spese, è una mera facoltà e non un obbligo. Ancora, il contribuente potrà avvalersi della remissione in bonis anche per l'asseverazione di efficacia degli interventi per la riduzione del rischio sismico, per sismabonus e superbbonus (il cosiddetto allegato B).

8

EDILIZIA LIBERA Arriva l'attestazione per infissi e caldaie

Passando allo stop per le cessioni dei crediti e lo sconto in fattura, questo resta ma arrivano diverse correzioni. La soluzione elaborata dalla Camera sul fronte dell'edilizia libera prevede che, nel caso in cui non ci sia stato an-

cora l'avvio dei lavori entro il 16 febbraio, si proceda per una strada diversa per mantenere cessione e sconto. Sarà, cioè, necessario provare l'esistenza di un accordo tra le parti. In primo luogo si guarderà al pagamento dell'acconto: se questo è arrivato entro il 16 febbraio, restano cessione e sconto. In assenza di un acconto, l'esistenza di un accordo vincolante «deve essere attestata sia dal cedente o committente, sia dal cessionario o prestatore, mediante dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà». Una dichiarazione sostitutiva che si porte-

rà dietro la responsabilità penale.

9

GLI ACQUISTI Salvi i preliminari non registrati

Altra soluzione arriva al caso dei bonus acquisti (come il sismabonus o il bonus 50%) per i quali, alla data del 16 febbraio, non ci fosse ancora il preliminare di acquisto registrato, richiesto finora dal decreto legge. Il requisito del preliminare sparisce. Al suo posto, si guarderà alla data di presentazione della richiesta «di titolo abilitativo per l'esecuzione dei lavori edilizi». Nel caso in cui sia arrivata entro il 16 febbraio, restano cessione dei crediti e sconto in fattura. Questa possibilità, di fatto, sposta molto indietro l'asticella del requisito ed estende il perimetro delle cessioni.

10

LE ECCEZIONI Si allunga l'elenco delle deroghe allo stop

Tra le modifiche approvate dalla Camera arrivano anche diverse salvaguardie, a partire da quella in materia di barriere architettoniche:

il divieto di cessione e sconto in fattura non si applicherà ai lavori che accedono al bonus per la rimozione di barriere al 75 per cento. Ancora, vengono esclusi gli immobili danneggiati dai terremoti successivi al



Peso: 1-5%, 8-92%



1° aprile del 2009, ma anche quelli nelle zone colpite dall'alluvione nelle Marche. Lo stop alle cessioni, poi, non produrrà effetti su Iacp, Onlus e cooperative di abitazione. E non toccherà neanche i progetti di riqualificazione urbana già avviati. Nei Comuni collocati nelle zone sismiche 1, 2 e 3 non ricadono nel blocco i lavori effettuati a valle di piani di riqualificazione che siano stati approvati dalle amministrazioni locali prima dell'entrata in vigore del decreto (il 17 febbraio).

11

LE VARIANTI

Cessioni confermate per i lavori aggiuntivi

Effetti ridotti per i lavori aggiuntivi, inseriti in corsa in un progetto di ristrutturazione. La presentazione di un progetto in variante alla Cila o al diverso titolo abilitativo richiesto «in ragione della tipologia di interventi edilizi da eseguire» non ha rilevanza «ai fini del rispetto dei termini previsti». Quindi, per misurare gli effetti della scadenza del 16 febbraio, si guarda alla prima Cilas e non a quelle successive, comunicate per variare il cantiere. In sostanza, le varianti successive al 16 febbraio non ricadono nello stop alle cessioni. Lo prevede una norma di interpreta-

zione, chiesta soprattutto dalle imprese di costruzioni, approvata nel corso del passaggio del decreto in commissione Finanze alla Camera. Viene stabilito anche come, con riferimento agli interventi su parti comuni di proprietà condominiale, non rileva l'eventuale nuova deliberazione assembleare di approvazione della variante.

12

I DOCUMENTI

Potenziato lo scudo anti responsabilità

Rafforzato lo scudo che protegge dall'attivazione della responsabilità solidale. Nel decreto entra, infatti, una correzione che amplia lo scudo anti responsabilità, a favore di un numero più ampio di soggetti. La strada è doppia per arrivare all'esclusione per legge dalla responsabilità solidale tra cedente e cessionario. La prima è che chi compra il credito sia in possesso di una lunga lista di documenti, elencati dal decreto cessioni; la seconda, valida finora solo per i correntisti professionali che possono comprare dalle banche, è che l'istituto gli rilasci un'attestazione di possesso dei do-

cumenti di verifica del credito. La seconda strada ora si estende in modo consistente e diventa applicabile a tutti i cessionari che acquistano i crediti d'imposta da una banca, da una società di un gruppo bancario o da una quotata. In aggiunta, viene anche allungato e chiarito l'elenco dei documenti che vanno acquisiti al momento della cessione.

Nella lista entrano due voci: il contratto di appalto sottoscritto tra il soggetto che ha realizzato i lavori e il committente e, nel caso di interventi di riduzione del rischio sismico, l'asseverazione che attesta l'efficacia degli interventi. Viene, poi, aggiunta la visura storica dell'immobile all'elenco. E viene specificato l'utilizzo dei documenti antiriciclaggio (che non dovranno essere rilasciati dai professionisti) e dei documenti legati ai lavori di efficientamento energetico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per incentivare gli acquisti di banche e assicurazioni prevista anche la conversione in Btp. Eliminato il requisito del preliminare per i bonus acquisti: farà fede la richiesta del titolo abilitativo

38%

IL RITORNO ALLA STATO

La dimensione dell'intervento del superbonus porta a «stimare un parziale recupero della spesa a carico del bilancio pubblico in un range che parte

dal 38% fino al 43% e oltre». Lo ha detto Andrea Toma, responsabile area economia, lavoro e territorio del Censis in audizione alla commissione Bilancio della Camera

Comunicazione delle spese 2022 fino al 30 novembre ma si dovrà pagare la sanzione di 250 euro



Peso: 1-5%, 8-92%



UNA SPINTA AL MERCATO

Intesa Sanpaolo
rilancia: ricessioni
dei crediti
alle imprese
per allargare
la capienza fiscale

Latour e Parente — a pag. 9

Anche Intesa spinge sulle cessioni dei crediti

Banche

Le ricessioni a imprese
sono la leva per ampliare
la capienza degli istituti**Giuseppe Latour
Giovanni Parente**

Nuovi segnali positivi per la riapertura del mercato delle cessioni dei crediti. Si rafforza ancora il filone delle banche che rilanciano il loro impegno nelle operazioni collegate ai bonus edilizi. Seguendo uno schema che, peraltro, si consolida: le "ricessioni" a imprese fuori dal perimetro degli istituti diventano la leva per incrementare la capacità fiscale e chiudere, così, altri contratti di acquisto.

Si tratta di un modello che è stato messo a punto da Intesa Sanpaolo, prima banca in assoluto a utilizzare questo meccanismo, facendo leva su accordi quadro con imprese che, nel corso del tempo, usano i crediti acquisiti all'interno dei propri F24. Nel giro di pochi mesi, così, l'istituto ha già sottoscritto contratti di ri-cessione per un controvalore di 6,5 miliardi, liberando capacità fiscale da rimettere sul mercato. Nei prossimi giorni - fanno sapere da Intesa - verranno annunciati nuovi contratti di ri-cessione a primari partner e imprese, proprio a sottolineare l'impegno di lungo periodo in questo campo.

La capacità fiscale liberata in questo modo sarà usata per smaltire la coda di richieste di cessione di crediti accumulate in questi mesi: a oggi il gruppo ha già acquistato oltre 16 miliardi di crediti fiscali (con un modello sviluppato in collaborazione con Deloitte). Intesa, insomma, conferma di

proseguire su questo mercato e spinge sulle cessioni. Le richieste accolte dalla banca, comunque, saranno soddisfatte per intero in quanto coperte dalla capienza fiscale al momento della sottoscrizione dell'accordo con il cliente.

Non è, però, il solo segnale positivo arrivato ieri. Crédit Agricole Italia «rinova e rinforza il suo impegno nella gestione dei crediti fiscali legati al superbonus e altri bonus edilizi». Dopo essere arrivati alla saturazione del plafond fiscale disponibile di 3,4 miliardi di euro nel corso del 2022, dall'istituto fanno sapere di essere a un passo dalla riapertura «per riavviare progressivamente l'acquisto di nuovi crediti, in ottica di supporto alle numerose imprese coinvolte nel settore edilizio e delle filiere a esso collegate, oltre che alle famiglie in difficoltà a causa del blocco delle cessioni».

Nello specifico, Crédit Agricole sta lavorando insieme con una decina di aziende partner «per ampliare ulteriormente la propria capacità fiscale, grazie alla cessione di crediti già acquistati a queste controparti». Ancora una volta, allora, si punta sulla ricessione: il trasferimento all'esterno dei crediti consente di ampliare la capienza fiscale. Già nel mese di aprile, la banca aprirà «la possibilità di acquistare crediti con un plafond crescente man mano che verranno sottoscritti gli accordi in oggetto, dando un contributo fattuale al sostegno di aziende, artigiani e famiglie».

Riavvolgendo il nastro, allora, i

segnali positivi per il mercato delle cessioni cominciano ad accumularsi. Nella giornata di lunedì, infatti, UniCredit ha annunciato il suo ritorno ufficiale agli acquisti di crediti collegati a ristrutturazioni. Una riapertura mirata agli sconti in fattura e ai crediti collegati alle spese effettuate nel 2022. Quasi contemporaneamente Banco Bpm ha dato seguito alle anticipazioni che, nei giorni scorsi, avevano parlato di una riapertura mirata agli acquisti da parte dell'istituto.

Segnali positivi che arrivano anche dopo le modifiche introdotte in Parlamento al decreto cessioni. Tra queste la possibilità di spalmare i crediti su dieci anni, la possibilità di conversione in Btp e lo scudo più ampio dalla responsabilità solidale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Crédit Agricole Italia
rilancia gli acquisti
già dal mese di aprile
e lavora per estendere
la capacità fiscale**



Peso: 1-2%, 9-16%



LA PROPOSTA

EnelX: una società
con licenza
bancaria dove
parcheggiare
i crediti da usare
con il fisco

Laura Serafini — a pag. 9

EnelX: un parcheggio per i crediti da usare col fisco

In campo Artigiancassa. Debito e requisiti
prudenziali bloccano gli acquisti. Venturini:
«Modello replicabile per sostenere la transizione»

Laura Serafini

Una società con licenza bancaria, nel cui capitale possano entrare banche ma anche altri investitori, per rilevare crediti fiscali (non legati a bonus edilizi) dalle imprese edili e poi rivenderli ad altre imprese, in questo caso industriali, che invece di pagare le tasse acquistino il credito fiscale per compensare le imposte. In questo modo l'impresa industriale potrebbe beneficiare di un margine di guadagno acquistando il credito a lieve sconto (l'1 o il 2% ai livelli attuali di mercato) a ridosso della scadenza per il pagamento delle imposte e avrebbe una riduzione del cuneo fiscale. L'impresa edile avrebbe un interlocutore che rileva i crediti a prezzi più ragionevoli rispetto ai maxi sconti richiesti oggi da chi compra (fino al 50%) perché il mercato è sostanzialmente illiquido. Tra la società e il veicolo ci sarebbero

ulteriori soggetti: aziende che si occupano di efficienza energetica (le cosiddette Esco) che hanno la relazione con le imprese e possono operare come primo cessionario che certifica la qualità del credito, il quale deve essere certo, liquido ed esigibile. Ma le Esco sono anche soggetti che si relazionano con le imprese industriali interessate ad acquistare i crediti fiscali. Il ruolo di EnelX, che ha proposto questa iniziativa, non solo per smobilitare circa 40 miliardi di crediti fiscali edilizi incagliati ma anche per dare vita a uno strumento più strutturale, si colloca proprio qui. «L'idea nasce dalla nostra esperienza - racconta Francesco Venturini, ceo di EnelX -. Il problema che la società bancaria dovrebbe risolvere è quello di poter detenere nel medio termine il credito fiscale senza la necessità di consolidarlo. Faccio l'esempio della nostra azienda: dal punto di vista fi-

scale avremmo la potenzialità di acquistare molti crediti, ma poi salirebbe il debito in modo importante e questo limiterebbe la capacità di investimento». Anche gli istituti di credito hanno vincoli: non è chiaro come ponderare i crediti fiscali in termini di accantonamenti patrimoniali. Alcuni istituti li considerano a rischio zero, molti altri calcolano il rischio controparte, ma in quel caso devono condurre un'istruttoria del cedente e



Peso: 1-2%, 9-28%

dunque limitare il loro raggio di azione ad aziende dal loro finanziate. Indiscrezioni indicano come veicolo possibile Artgancassa, controllata dal gruppo Bnl Bnp e da Confartigianato; in trattativa per rilevare una quota ci sarebbe il gruppo Iccrea. «Non sono in grado di confermare questi rumors. Posso dire che la società bancaria non avrebbe il problema di ponderare i rischi se ha avrà definito in partenza chi sono i venditori dei crediti e quali saranno le aziende acquirenti, ovviamente avendo presente le loro capacità di compensare nel tempo a livello fiscale quei crediti - chiosa Venturini -. Quando mi riferisco alla nostra esperienza intendo parlare di questo aspetto. Come Enel, con il supporto di alcune banche, abbiamo già stipulato contratti per acquistare nel tempo, man mano che matura il nostro debito fiscale, crediti fiscali a compensazione, valutando la nostra capacità di pagare le imposte e anche tenendo conto dell'eventualità che per un anno i risultati economici, ad esempio, lo consentano in misura minore. Il sistema funziona. Il vantaggio, nell'ampliare la portata di questo meccanismo, è nella possibilità di avvalersi delle Esco per raggiungere un elevato controllo sulla certezza del credito, perché il primo cessionario può guidare le imprese nella produzione della documentazione e

nei processi di asseverazione». Il decreto superbonus, in fase di approvazione, introduce novità normative che consentono anche alle società quotate di condurre controlli antiriciclaggio. «La società bancaria avrebbe il compito di reperire liquidità sul mercato a rendimenti contenuti e consentire l'acquisto dei crediti fiscali dalle imprese a prezzi fair», aggiunge Venturini.

Soggetti come Cdp, che ha confermato l'interesse, potrebbero sottoscrivere emissioni della società veicolo a costo contenuto, diventando nei fatti un benchmark per successive sottoscrizioni. «Enel potrebbe essere uno dei primi acquirenti dei crediti d'imposta. Negli anni scorsi ne abbiamo comprati per 2 miliardi - continua il manager -. Abbiamo una capacità fiscale stimata tra 2 e 4 miliardi all'anno, con un potenziale risparmio fiscale tra 20 e 80 milioni di euro l'anno». L'iniziativa potrebbe decollare già a giugno. «Questo meccanismo può consentire un'uscita ordinata dalla misura del superbonus e di mettere ordine alla giungla degli incentivi. L'opportunità che, però, al contempo si apre è quella di rendere strutturale il sistema per tutti i crediti fiscali». Nel 2022 Enel ha supportato molte imprese che non avevano capienza fiscale per utilizzare i crediti di imposta sul caro energia, comprando

crediti a fronte di forniture di energia e facendo recuperare alle aziende più di 100 milioni. In futuro un'utility potrebbe vendere contratti di energia già inclusivi dei crediti di imposta. Un'ulteriore opportunità ci sarebbe se si potessero usare i prestiti a tasso zero del Pnrr per finanziare la società bancaria: si avrebbe il vantaggio di tenere più basso lo spread sulle transazioni lasciando più margini alle imprese, si sosterebbe l'efficienza energetica e i soldi sarebbero restituiti (in 5 o 10 anni) recuperando il credito fiscale dallo Stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La proposta. Utilizzo in compensazione dei crediti acquisiti da imprese edili



Peso: 1-2%, 9-28%



STRATEGIE DI CRESCITA

INNOVAZIONE,
ITALIA MIOPE
SUL FUTURO

di Luca De Biase — a pag. 17

L'innovazione (im)possibile: perché il sistema Italia guarda di sbieco al futuro

Strategie di crescita

Luca De Biase

ChatGPT. Carne sintetica. Uber. I casi in cui gli italiani sono tagliati fuori “per decreto” da qualche servizio o prodotto che si presenta come un’innovazione attraente o per lo meno interessante non mancano di certo. Altrettanti sono comunque i casi in cui gli italiani si arrangiano, procurandosi ugualmente i beni e servizi che vogliono. L’agenzia del farmaco italiana non consente la vendita di certi medicinali? E allora gli italiani si connettono al sito della farmacia del Vaticano che effettua alla luce del sole un servizio di spedizioni per i soli farmaci non in commercio in Italia. Più di recente, il Garante per la protezione dei dati personali interviene su ChatGPT provocandone il blocco in Italia? E allora gli appassionati si procurano una linea “vpn” che consente di uscire su internet con un indirizzo che non si trova in Italia e conversare ugualmente con l’intelligenza artificiale generativa più chiacchierata del momento. Le autorità pensano di proteggere i cittadini? E i cittadini, ingrati, aggirano le norme. Insomma, i casi sono due, apparentemente: o le autorità hanno ragione e impediscono l’accesso a false innovazioni pericolose per i cittadini; oppure le autorità hanno torto, impongono una visione del mondo antiquata, frenano il cambiamento, e i cittadini trovano il modo di dimostrare che l’onda del cambiamento non si ferma. E invece i casi sono più di due: perché accade anche che le autorità decidano di partire con un programma per l’energia nucleare e i cittadini trovino il modo di organizzare due dei referendum abrogativi di maggiore successo della storia repubblicana, dimostrando che la presunta innovazione si può invece anche bloccare. Il punto è che non sempre ci si può mettere d’accordo su quello che effettivamente è un’innovazione

desiderabile. Uber si era presentata come tale: in mezzo mondo chi scende in un aeroporto può scegliere un taxi o prenotare su Uber un servizio di trasporto offerto da un cittadino con la sua macchina privata; in Italia non può perché le proteste dei taxisti sono più forti della politica per aumentare la competizione nel settore del trasporto urbano, sicché una piccola innovazione che potrebbe migliorare di poco la vita di tanta gente si ferma perché quella stessa novità è considerata un grande pericolo per un piccolo numero di persone. Ma bisogna anche ammettere che quella che Uber presentava come innovazione qualche anno fa si è rivelata limitatamente vantaggiosa per i consumatori e i lavoratori, mentre è stata soprattutto una grande idea per moltiplicare il valore degli investimenti finanziari di chi ha creduto nell’impresa, che oggi capitalizza circa 60 miliardi di dollari. Può sembrare che tutto questo sia uno dei classici labirinti decisionali di un paese normativamente bizantino. A ben guardare, però, l’impasse delle scelte innovative si spiega decodificando alcune diverse narrative, intorno alle quali si aggrega il consenso di almeno quattro parti della società. C’è chi ritiene che il progresso sia fatto di nuove tecnologie e di una dinamica molto chiara: ogni



Peso: 1-1%, 17-42%

nuova versione è sempre migliore della precedente. Chi crede in questa idea di progresso senza limitazioni pensa che ChatGPT sia un elemento smagliante di un fiume di innovazioni inarrestabile, che di solito non nasce in Italia e che l'Italia spesso ignora. Secondo un'altra narrativa tutto ciò che arriva dalle multinazionali è semplicemente una manifestazione del loro potere che i cittadini subiscono più o meno inconsapevolmente. Una terza narrativa incrosta da secoli il dibattito nel Paese: tutto ciò che la politica o le autorità decidono, salvo rare eccezioni, prima o poi viene delegittimato, nell'infinito conflitto tra gli eredi dei guelfi e dei ghibellini. Inutile aspettarsi un miglioramento: gli italiani fanno da soli, senza sperare qualcosa dal sistema. Infine, una narrativa più consolatoria fa notare che gli italiani in fondo se la passano bene e se ignorano le diavolerie moderne è soltanto perché non le ritengono tanto importanti. Quadri schematici intorno ai quali si aggrega l'opinione di molte persone che con questi "frame" leggono i fatti in modo da trovarci sempre un motivo di conforto sulla validità delle loro idee. Ma vale la pena di decodificare queste narrative se si vuole ripartire con una visione più fondata empiricamente e magari anche tale da favorire una valorizzazione delle forze innovative che pure esistono e sono forti nel Paese. Il contesto europeo potrebbe costituire un punto di partenza per migliorare la qualità del dibattito. In Europa non si pensa come negli Stati Uniti che qualsiasi novità tecnologica vada proposta al mercato per vedere che effetto fa. Si tenta piuttosto di tener conto di ciò che si può sapere sulle conseguenze delle nuove tecnologie prima di introdurle sul mercato. E questa impostazione comincia a essere applicata anche al digitale. L'idea è dare una direzione all'innovazione. Con un approccio pragmatico. La Commissione Europea ha frenato in passato tecnologie che si presentavano come innovative, come gli "organismi geneticamente modificati". Ma si trova adesso a ridiscutere il tema di fronte a tecnologie diverse, come il CRISPR CAS9. Anche nel caso

dell'auto elettrica tenta pragmaticamente di studiare alternative che possano salvare molti posti di lavoro, cercando nuovi combustibili che consentano un azzeramento delle emissioni di CO2. La *policy* europea, che non sempre riesce, non si piega alle nuove tecnologie ma tenta di indirizzarne lo sviluppo. Quando appunto funziona questa impostazione consente di disegnare normative

abilitanti per un'innovazione che risponde a certi scopi socialmente desiderabili.

Il problema, appunto, è che non sempre questo approccio funziona. Quando funziona è perché le autorità comprendono molto bene la tecnologia e il suo impatto sociale. Il che avviene di solito seguendo una curva di apprendimento che non porta a risultati immediati. La lentezza europea è un problema. Ma per l'Italia resta un punto di riferimento. Per la legittimità delle istituzioni europee e per l'esempio delle loro *policy* relativamente competenti ed empiricamente aperte. Dovessero trovare un equilibrio tra la propria innovatività e un contesto istituzionale funzionante, gli italiani potrebbero avere un grande ruolo da giocare in Europa. Il problema degli italiani, come si sa, è il sistema Italia. Ma tutto questo sta cambiando? Su questo punto vale la pena di approfondire.

Primo di una serie di articoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'IMPOSTAZIONE EUROPEA È QUELLA DI DARE UNA DIREZIONE ALL'INNOVAZIONE CON UN APPROCCIO PRAGMATICO

60

MILIARDI DI DOLLARI

Uber ha dato risultati contrastanti sulla sua efficacia. Ma non in Borsa: oggi capitalizza infatti circa 60 miliardi di dollari



Vizi italiani. Piccole comunità riusciranno ancora a bloccare innovazioni attraenti perché considerate grandi pericoli?



Peso:1-1%,17-42%

Leonardo e Fincanteri tra i primi dieci gruppi al mondo della difesa

Rapporto Mediobanca

Spesa globale per la prima
volta oltre quota 2 mila
miliardi di dollari

Raoul de Forcade

Sono in crescita i numeri delle multinazionali della Difesa nel 2022: il loro giro d'affari aggregato è aumentato del 4% sul 2021 e nel 2023 è atteso un +6% dei ricavi rispetto all'anno scorso. Il tutto con una performance, in Borsa, del +34,6% nel corso del 2022 (rispetto al -11% dell'indice mondiale). Nel comparto, dominato dalle aziende statunitensi, hanno buoni risultati anche le aziende italiane: Leonardo risulta l'ottavo player mondiale per fatturato, Fincantieri è sesta per investimenti. Intanto la spesa globale per la difesa ha superato per la prima volta i 2 mila miliardi di dollari nel 2021 (+0,7% sul 2020 e +12% sul 2012, in termini reali). I dati emergono dal report annuale dall'Area studi di Mediobanca che ha esaminato i conti annuali di 240 multinazionali mondiali e ha tracciato un focus sui 30 principali gruppi mondiali della Difesa con ricavi individuali superiori a 1,5 miliardi di euro, di cui 15 hanno sede negli Usa, 10 in

Europa e cinque in Asia.

La spesa globale per la Difesa, dunque, si legge nel report, ha raggiunto il massimo storico di 2.113 miliardi di dollari (2,2% del Pil globale). Il 37,9% fa capo agli Stati Uniti (801 miliardi), seguiti da Cina con il 13,9% (293 miliardi), India (3,6%), Uk (3,2%) e Russia (3,1%); l'Italia è undicesima con l'1,5% del totale

mondo (32 miliardi). Nel 2022 il giro d'affari aggregato dei 30 gruppi mondiali con prevalente specializzazione nella Difesa è stato di 432 miliardi di dollari; di questi, 316 miliardi si stima siano generati esclusivamente dalle attività relative specificamente alla Difesa (+4% sul 2021 e +10,5% sul 2019). Il panorama, sottolinea il report, è dominato dai player statunitensi (74% del totale) che, con i loro 15 big, si aggiudicano il primato, anche a livello numerico, davanti alla Francia, distanziata, con tre società; due gruppi ciascuno per Germania, Gran Bretagna, India e Italia che, con Fincantieri e Leonardo, conta per il 21% del giro d'affari europeo e per il 4,7%

di quello mondiale.

I primi cinque posti per ricavi (stimati) generati dal comparto della Difesa sono occupati da gruppi Usa; all'ottava posizione si colloca Leonardo (12,2 miliardi) e alla 23° Fincantieri (2,4 miliardi). Quanto a incremento dei ricavi, poi, entrambi i gruppi italiani si distinguono per un aumento superiore alla media: Fincantieri con +8,1% e Leonardo con +4,1%. In crescita a doppia cifra gli investimenti sulla difesa, che sfiorano complessivamente i 12 miliardi di euro (+13,2% sul 2021). Il podio, per intensità di investimento, vede in prima posizione la statunitense Bwx Technologies (8,9%), mentre i gruppi italiani sono ben posizionati: sesto posto per Fincantieri (4%) e 12° per Leonardo (3,3%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Italia 11° al mondo
quanto a spesa per la
Difesa; Leonardo 8° per
fatturato, Fincantieri 6°
per investimenti**



Peso: 14%



Manifattura, l'Istat stima un'erosione dei margini per il 50% delle imprese

Congiuntura

Nel 2022 hanno pesato per le aziende i rincari su energia e materie prime

Prezzi di vendita in salita per alimentari, tessile, carta, gomma e plastica

Sara Deganello

Il margine operativo lordo (Mol) è diminuito per oltre la metà delle imprese italiane della manifattura rispetto all'inizio del 2022. Lo si legge nell'undicesima edizione del Rapporto sulla competitività dei sistemi produttivi presentato ieri dall'Istat. Nella fotografia delle aziende alle prese, dopo la pandemia, con la crisi energetica e i rincari delle materie prime, l'istituto di statistica ha rilevato che alla fine del 2022, accanto a una diffusa erosione, il 5% delle imprese ha registrato margini negativi, il 30,9% è riuscito a salvaguardarli e l'8,8% li ha aumentati. Erosione del Mol in 18 comparti su 23, con picchi per mezzi di trasporto diversi dagli autoveicoli (81,4%) e bevande (72,1%). Tra i più resilienti: coke e raffinati, prodotti da minerali non metalliferi, elettronica.

A fine 2022 le imprese italiane non vedevano rischi operativi per la propria attività: il 50,2% delle aziende manifatturiere e il 58,9% di quelle dei servizi si ritenevano solide, e, rispettivamente il 36,3 e il 26,4%, parzialmente solide. Questo da una parte testimonia il progressivo consolidamento strutturale del sistema produttivo durante la ripresa post-Covid, dall'altra è confermato dal fatto che

solo meno del 9% delle imprese è stato costretto a ridurre o a sospendere l'attività a seguito dei rincari delle materie prime ed energetiche. Il 3% a causa del costo dei beni intermedi.

La reazione più frequente a entrambi gli shock è rappresentata dall'aumento dei prezzi di vendita. Unica alternativa al sacrificio dei profitti per le piccole e medie imprese, mentre le grandi hanno avuto accesso a strategie più complesse, dalla rinegoziazione dei contratti di fornitura al consumo di elettricità autoprodotta, all'efficientamento energetico degli impianti. Hanno alzato i prezzi il 60% delle imprese colpite dal lato dell'approvvigionamento energetico e il 67% di quelle interessate da aumenti di costi di prodotti intermedi. L'aumento dei prezzi è stato superiore alla media manifatturiera nei comparti di alimentari, bevande, tessile, carta, gomma e plastica, mentre è risultato relativamente meno praticato nell'abbigliamento, nel coke e raffinazione, nella farmaceutica e nei mezzi di trasporto (ad esclusione degli autoveicoli). In questi ultimi settori

(escluso l'abbigliamento), è apparsa più frequente la riduzione dei margini di profitto. Nel terziario il Mol è diminuito per il 45,3% delle aziende, e per il 3,3% è diventato negativo. L'au-



Peso: 35%



mento dei prezzi di vendita è stato meno diffuso: praticato da poco più del 30% delle aziende, ma da più del 56% delle imprese del turismo.

Nel 2022 l'andamento in valore del fatturato dell'industria ha decelerato rispetto all'anno precedente (+16,9%, contro il +22,6% del 2021). Nella manifattura i rincari dei listini energetici hanno inciso sull'andamento dei ricavi (+16,8% in valore) mentre la crescita in volume è stata più contenuta

(+3%), con una contrazione nel quarto trimestre 2022 (-0,4% rispetto al terzo). Gli stessi aspetti critici condizionano anche l'inizio del 2023, con le imprese che indicano un possibile indebolimento della domanda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PIL REALE 2022 A +3,7%

Consumi sotto i livelli pre-Covid

Nel 2022 il Pil reale italiano è cresciuto del 3,7% (+7% nel 2021) mentre i consumi finali nazionali (+3,5% in volume rispetto al 2021) non hanno recuperato i livelli pre-Covid. È quanto emerge dal Rapporto sulla competitività dei settori produttivi 2023 dell'Istat. Il Pil è risalito grazie al contributo dei consumi delle famiglie (+2,7%) e degli investimenti (+1,9%). Questi ultimi (lordi) in volume hanno superato i livelli del 2019 (+9,4%), grazie alla crescita (sia pure in rallentamento) della spesa in macchine e attrezzature (+8,6% dopo il +16,2 del 2021), in

costruzioni residenziali (+10,3%) e non residenziali (+10,9%). Nel 2022, i consumi delle famiglie residenti sono aumentati del 4,6% (dopo il +4,7 del 2021 e il -10,3% del 2020), evidenziando però una forte contrazione negli ultimi tre mesi (-1,6% su base congiunturale a prezzi costanti), dopo l'andamento vivace nei due trimestri centrali (+2,2% in entrambi i trimestri). La produzione industriale, al netto delle costruzioni, ha decelerato (+0,5% nel 2022, +12,2% nel 2021), nei servizi il rallentamento è stato più lieve (+13,5% la crescita del fatturato, +14,4% del 2021).

Il 9% delle imprese è stato costretto a ridurre o a sospendere l'attività per i rincari delle materie prime



IMAGOECONOMICA



Peso: 35%



Oggi con Il Sole Dagli aiuti sull'energia alle nuove regole per la tregua fiscale: guida veloce al decreto bollette

Nuovi aiuti (anche se depotenziati
per le imprese) per il caro energia.
Nuove regole sulla tregua fiscale e
sui reati tributari.

—da pagina 25 a pagina 28
un inserto estraibile



Peso:1-4%,25-50%

Energia e gas, tax credit prolungato al 30 giugno ma ridotto

Le nuove percentuali. Importi più che dimezzati:
si scende rispettivamente al 20 e al 10%
Compensazione fino al 31 dicembre. Regole
di fruizione invariate rispetto alle precedenti

Luca Gaiani

Crediti di imposta energia e gas anche per il secondo trimestre 2023, ma con percentuali più che dimezzate. L'articolo 4 del decreto Bollette (Dl 34/2023) estende al trimestre aprile-giugno 2023 i bonus per l'acquisto di energia elettrica, portando la misura rispettivamente dal 45% al 20% e dal 35% al 10 per cento. Questi tax credit potranno essere compensati fino al 31 dicembre 2023. Intanto, le imprese che hanno commesso errori nel comunicare i crediti maturati nel 2022, scaduta il 16 marzo scorso, si chiedono come rimediare per non perdere la fruibilità degli importi residui.

Tax credit fino a giugno

L'articolo 4 del Dl 34/2023 allunga fino a giugno le disposizioni sul sostegno alle imprese per l'acquisto delle fonti energetiche, in attesa, come indica il comma 1 della norma, di definire misure pluriennali

sulla materia. La riduzione dei costi di energia e gas avvenuto negli ultimi mesi ha indotto il legislatore a ridurre le percentuali di credito di imposta rispetto al tetto toccato nel primo trimestre. I nuovi crediti spettano a condizione che i prezzi della fonte di riferimento, calcolati

secondo le specifiche modalità previste per ciascuna di esse, siano cresciuti tra il primo trimestre 2019 e il primo trimestre del 2023 di oltre il 30 per cento.

Per le imprese energivore, il credito per i costi dell'energia elettrica passa dal 45% del primo trimestre al 20%; il bonus, come già in precedenza, è esteso anche all'energia autoprodotta e autoconsumata.

Il credito del secondo trimestre è pari al 20% (contro il precedente 45%) anche per l'acquisto di gas utilizzato per usi diversi da quelli termoelettrici, sia da parte di imprese gasivore che di imprese non gasivore.

Scende invece al 10% (dal precedente 35%) la misura del bonus per l'acquisto di energia elettrica da parte delle imprese non energivore.



Peso: 1-4%, 25-50%

Utilizzi fino a dicembre 2023

Il Dl 34/2023 conferma la facoltà, limitatamente alle imprese non

energivore e non gasivore che si riforniscono dallo stesso fornitore sia nei primi due trimestri del 2023 sia nel primo trimestre del 2019, di ottenere dal fornitore stesso una comunicazione nella quale viene riportato l'incremento di costo rilevante per fruire del bonus (primo trimestre 2023 su primo trimestre 2019) e il credito di imposta spettante.

Le regole per l'utilizzo del credito sono le stesse già previste dai provvedimenti precedenti. L'importo spettante è compensabile in F24 senza limiti di importo fino al 31 dicembre di quest'anno (si attendono i codici tributo). I crediti possono essere compensati anche in data antecedente alla fine del trimestre a condizione che le spese sottostanti siano state sostenute e si sia in possesso della fattura di acquisto.

È prevista altresì la facoltà di ces-

sione, con il vincolo di trasferire l'intero importo; un successivo provvedimento delle Entrate aprirà il canale di cessione di questi crediti che, da oggi, 5 aprile, è attivo per quelli del primo trimestre 2023.

I proventi derivanti dai crediti, che costituiscono contributi in conto esercizio, non concorrono a formare il reddito di impresa e l'imponibile Irap; come i precedenti, verranno detassati nelle rispettive dichiarazioni. Essendo disapplicato l'articolo 109, comma 5, del Tuir, il regime di esenzione del credito non pone alcuna limitazione alla deduzione dei costi che lo hanno generato. Ciò, di fatto, incrementa la portata del contributo di un importo pari alle imposte risparmiate (27,9%).

Comunicazione crediti 2022

Sono tuttora compensabili (nonché cedibili), con termine al 30 settembre 2023, anche i crediti riferiti a terzo e quarto trimestre 2022. Il loro utilizzo è condizionato all'invio, entro il 16 marzo scorso, della comunicazione dell'importo maturato nel 2022.

Varie imprese si sono rese conto in questi giorni di avere commesso banali errori di compilazione nella comunicazione, indicando importi inferiori a quelli corretti. In questi casi, non essendo prevista la possibilità di inviare comunicazioni integrative (il canale telematico è stato chiuso), ci si chiede come rimediare alla errata compilazione, anche avvalendosi della remissione in bonis di cui all'articolo 2 del Dl 16/2012. Un chiarimento delle Entrate sarebbe oltremodo opportuno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Non è chiaro come rimediare agli errori sulle comunicazioni delle somme maturate nel 2022



Peso: 1-4%, 25-50%

Risorse umane Settimana corta, confronto aperto

Cristina Casadei — a pag. 30

Settimana corta, ok dal 50% dei manager Ma vanno sciolti i nodi di orario e salario

Risorse umane. Nelle aziende si allarga il dibattito: l'Aidp ha sondato oltre mille dirigenti: i favorevoli sottolineano i migliori equilibri vita-lavoro, mentre i perplessi o contrari sono preoccupati dal tema della produttività e delle difficoltà organizzative

Cristina Casadei

Accademici, giuslavoristi, sindacalisti e lavoratori hanno finora dominato il dibattito sulla settimana corta, da 5 a 4 giorni, dove il modello di maggior clamore mediatico è risultato quello della sperimentazione inglese, con la sua formula 100-80-100, ossia 100% dello stipendio, 80% dell'orario di lavoro e 100% dei risultati. Del resto orario multiperiodale, rimodulazioni varie, limature del venerdì pomeriggio, part time verticali, uso di ferie e permessi, rientrano nell'ambito di una flessibilità di antica data, ben nota a chi si occupa di contrattazione. Ma è un'altra cosa. Tra i manager delle risorse umane poco più di uno su due, il 53%, sarebbe favorevole, stando a una survey curata dal Centro Ricerche dell'Aidp, guidato dal professor Umberto Frigelli che ha coinvolto oltre mille manager. Ci sono però molti ma. Come quello che riguarda l'orario, o quello che riguarda le retribuzioni, nodi ancora irrisolti. Resta infatti sempre aperta una domanda, sgradevole quanto si vuole, ma a cui va data una risposta. Chi si fa carico del 20% di orario in meno? Se la questione si vuole ridurre a una nuova denominazione collettiva degli strumenti della flessibilità sarebbe solo organizzativa: non facile, come dicono nella survey i direttori del personale, ma con una sua sostenibilità economica. Se si trattasse di utilizzare la riduzione oraria per fare formazione, come proposto dai sindacati in alcuni settori, tra cui l'automotive, per risolvere

le ricadute occupazionali della transizione verso l'elettrico, servirebbero coperture. Pubbliche? Diverso è, poi, parlare della formula 100-80-100, soprattutto in un paese come il nostro, dove c'è un tema di produttività e una scarsa attitudine alla valutazione dei Kpi (key performance indicator), gli indicatori chiave della prestazione lavorativa. Così di fronte alla piattaforma sindacale per il rinnovo del contratto del legnoarredo, le imprese sono sobbalzate leggendo il capitolo "Mercato del lavoro e organizzazione del lavoro". Fillea, Femca e Feneal vi propongono infatti «di sperimentare fin da subito una riduzione dell'orario di lavoro formale da 40 a 38 ore settimanali, convertendole in ROL, sfruttando meglio l'istituto della banca ore e con il vincolo che una parte venga re-investita in formazione». Parliamo di un pacchetto di circa 96 ore di riduzione annua, che divise per l'orario di lavoro giornaliero, fanno 12 giorni di lavoro in meno.

Per il giuslavorista Luca Failla, però serve un cambio di paradigma sul tema del rendimento. «L'introduzione della settimana corta a parità di salario in Italia sarà possibile solo a patto di fissare e rispettare il cosiddetto rendimento atteso dalle aziende rispetto ai propri dipendenti. Si tratta di cambiare paradigma del contratto di lavoro subordinato sino ad oggi praticato in cui le aziende, con il contratto acquistano e pagano la prestazione del dipendente per una certa quantità di tempo ma non il risultato di quell'attività». Senza scomodare interventi legislativi, «come per lo smart working basta una regolamentazione individuale con i lavoratori».

Quando si parla di settimana corta nel nostro paese, l'unico caso di rilievo su grandi numeri, che potrebbe diventare oggetto di studio, resta quello

del gruppo Intesa Sanpaolo che si basa più su una rimodulazione dell'orario di lavoro, su 4 giorni, con una piccola riduzione delle ore, da 37,5 a 36 ore, come previsto dal contratto collettivo nazionale dei bancari Abi. Per il resto il dibattito non sembra ancora essere entrato concretamente nell'organizzazione del lavoro, sebbene vi sia, a parole, una certa disponibilità alle sperimentazioni. Tornando alla survey di Aidp, la linea di confine tra i manager favorevoli con convinzione alla settimana corta, da 5 a 4 giorni lavorativi, e quelli che lo sono parzialmente o per nulla è intorno alla metà. Il 53% degli oltre mille direttori del personale si dichiara infatti d'accordo sull'introduzione, mentre il restante 40% lo è solo parzialmente e il 6% si dichiara non favorevole. Le ragioni cambiano molto, tra chi è favorevole e chi no. Nel primo gruppo, composto da oltre 500 manager, il 79% dice che potrebbe migliorare la conciliazione vita-lavoro, il 49% che aumenta il benessere psico-fisico dei dipendenti e il 27% che aumenta la motivazione al lavoro dei dipendenti. Nel gruppo di manager che ha espresso una parziale adesione, tra le criticità viene sottolineata soprattutto la necessità di definire una misura della produttività, basata sulle performance, con linee guida definite dalla contrattazione nazionale (per il 41%), oltre la valuta-



Peso: 1-1%, 30-33%



zione preliminare della sostenibilità economica che viene indicata dal 34% dei manager. A livello organizzativo un direttore su 4 individua difficoltà. Se invece prendiamo chi si dice nettamente contrario, le difficoltà sono almeno tre: la non compatibilità con la situazione economico-produttiva dell'impresa nel 50% dei casi, la difficile implementazione a livello organizzativo nel 37% e il fatto che implicherebbe un orario di lavoro giornaliero di 9/10 ore nel 28%.

In generale i direttori del personale si mostrano molto dialoganti e ritengono che la migliore modalità per implementare la settimana corta sia passare dalle sperimentazioni: nella

survey di Aidp a dirlo è il 62 per cento. Centrale sarebbe però la contrattazione, soprattutto sui capitoli produttività, orario e salario. La strada sembra aperta, resta da vedere chi e come sceglierà di percorrerla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'orario. Nella settimana corta tra i temi c'è la conciliazione tempo e produttività



Peso:1-1%,30-33%